



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

569<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)  
mercoledì 16 giugno 2011

Presidenza della vice presidente Bonino

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-16
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	17-24
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	25-49

## INDICE

**RESOCONTO SOMMARIO****RESOCONTO STENOGRAFICO****INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Svolgimento:**

PEDICA ( <i>IdV</i> )	Pag. 1, 5
ROCCELLA, <i>sottosegretario di Stato alla salute</i>	2, 5
BOSONE ( <i>PD</i> )	4, 6
VICECONTE ( <i>PdL</i> )	7
MALAN ( <i>PdL</i> )	9, 15
COSSIGA, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	10, 12, 14
PERTOLDI ( <i>PD</i> )	11
NEGRI ( <i>PD</i> )	14

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 21 GIUGNO 2011** 16**ALLEGATO A****INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI**

Interpellanza e interrogazione su iniziative a favore delle persone affette da malattie rare	17
Interrogazione sugli stanziamenti in favore dei cittadini contagiati da sangue infetto	19
Interrogazione sullo svolgimento di prove concorsuali per la selezione di dirigenti tecnici del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	21
Interrogazione sulla chiusura della caserma dei Carabinieri di Grimacco (Udine)	22
Interrogazione sulla partecipazione italiana ad un progetto internazionale per la realizzazione di velivoli militari	23

Interrogazione sulla pubblicità della situazione patrimoniale e reddituale di titolari di cariche direttive di alcuni enti . . . . . Pag. 24

**ALLEGATO B****CONGEDI E MISSIONI** 25**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE COSIDDETTE «MORTI BIANCHE»**

Variazioni nella composizione . . . . . 25

**DISEGNI DI LEGGE**

Assegnazione . . . . . 25

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Trasmissione di atti per il parere . . . . . 26

Trasmissione di documenti . . . . . 25

**GOVERNO**

Trasmissione di atti . . . . . 26

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . . 26

**INTERROGAZIONI**

Interrogazioni . . . . . 27

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . . 28

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza della vice presidente BONINO

*La seduta inizia alle ore 16,01.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime l'interpellanza 2-00311 e l'interrogazione 3-00610 su iniziative a favore delle persone affette da malattie rare.

PEDICA (*IdV*). I costi di cura e assistenza per le malattie rare, in termini di aiuto umano e tecnico, sono molto elevati, così come lo sono i prezzi dei pochi medicinali esistenti, in particolare dei cosiddetti farmaci orfani, così definiti perché le industrie farmaceutiche ne trascurano lo sviluppo e la commercializzazione in quanto destinati al trattamento di un numero ristretto di persone. Gran parte dei malati afflitti dalle suddette patologie è invisibile per il Servizio sanitario nazionale a causa del mancato inserimento di numerose patologie nell'allegato A del decreto ministeriale n. 279 del 2001, che contiene comunque un numero piuttosto limitato rispetto al totale delle malattie rare scoperte. Si chiede dunque di sapere se il Governo intenda predisporre un piano nazionale triennale di azione sulle malattie rare e istituire un fondo nazionale al fine di incentivare la ricerca e lo sviluppo dei farmaci orfani, anche ricorrendo alla defiscalizzazione della ricerca in tale ambito. Si chiede infine se il Governo intenda ottenere

disponibilità e gratuità dei farmaci e dei dispositivi necessari alla cura dei pazienti afflitti da patologie rare.

ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per la salute*. L'insieme delle azioni intraprese dal Ministero della salute e dalle Regioni configura una strategia piuttosto avanzata a sostegno delle persone affette da malattie rare; in questo contesto vi è la disponibilità a predisporre un piano nazionale per contrastare gli effetti di tali patologie. La legge istitutiva dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) ha disposto la costituzione del Fondo nazionale per l'impiego di farmaci orfani per le malattie rare. Iniziative a livello nazionale ed europeo sono state assunte per offrire gli incentivi necessari a incoraggiare la ricerca e lo sviluppo dei farmaci orfani e a ottenere l'autorizzazione alla loro commercializzazione attraverso una procedura centralizzata. La normativa nazionale consente inoltre il pagamento, da parte del Servizio sanitario nazionale, delle cure dei malati affetti da patologie rare ed in particolare è prevista l'esenzione dal pagamento della quota fissa per le prestazioni farmaceutiche e specialistiche; parallelamente, le Regioni possono predisporre modalità di acquisizione e di distribuzione dei farmaci agli interessati. Farmaci di fascia C, necessari alla terapia e al trattamento sintomatico di malattie rare, autorizzati per indicazioni terapeutiche diverse da quelle di interesse, possono essere somministrati in regime di *day hospital* per consentire ai soggetti affetti di usufruirne senza sostenerne il costo.

BOSONE (PD). La risposta del sottosegretario Roccella non è soddisfacente, perché, nonostante le sue affermazioni, restano aperti molti problemi. Ad esempio, il disegno di legge in materia, unanimemente predisposto dalla Commissione competente, resta bloccato nonostante la copertura finanziaria necessaria sia irrisoria. L'accesso gratuito ai farmaci non è garantito a tutti i pazienti, perché a livello regionale si riscontrano disuguaglianze nel trattamento dei malati. Il Governo deve pertanto farsi carico di assicurare l'omogeneità delle cure su tutto il Paese, nel rispetto del dettato costituzionale. È inoltre necessaria una disciplina organica delle malattie rare al fine di varare un Piano nazionale di azione sulle malattie rare che l'Esecutivo deve al più presto definire.

PEDICA (IdV). La risposta del Governo non è soddisfacente, perché si riscontrano mancanze nella tutela sanitaria assicurata alle persone affette da patologie rare. La possibilità di usufruire gratuitamente, per il trattamento di tali malattie, di medicinali di fascia C in regime di *day hospital* non è sufficiente. Infatti, molti pazienti, per questioni di ordine economico o per le difficoltà connesse alla riduzione dei presidi ospedalieri dislocati sul territorio nazionale, non possono recarsi in ospedale per effettuare i trattamenti. Serve dunque un impegno comune affinché le persone affette da patologie rare non siano più invisibili per il Servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01371 sugli stanziamenti in favore dei cittadini contagiati da sangue infetto.

ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Sul sito Internet del Ministero della salute è stata appositamente creata una sezione speciale sul tema delle transazioni in favore dei cittadini danneggiati da trasfusione con sangue infetto, al fine di pubblicare avvisi e comunicazioni sull'argomento e di consentire ai legali di parte di presentare le domande di adesione. È stata inoltre ripristinata la linea telefonica dedicata ad informare i diretti interessati sullo stato delle pratiche. Il Ministero sta seguendo la procedura transattiva prevista dalla normativa vigente, che si perfeziona con un decreto del Ministero della salute e del Ministero dell'economia e delle finanze, sentita l'Avvocatura generale dello Stato; tale procedura è attualmente in fase avanzata. Il Ministero della salute è infine favorevole ad ogni ulteriore iniziativa normativa idonea a garantire la piena soddisfazione dei soggetti interessati alla tematica sollevata.

BOSONE (*PD*). Esprime insoddisfazione per la risposta della rappresentante del Governo. Le persone danneggiate da emotrasfusione con sangue infetto vivono infatti una condizione di particolare sofferenza, rispetto alla quale la pubblica amministrazione deve farsi carico delle sue responsabilità. È giusto quindi garantire a queste persone l'accesso alle informazioni relative allo stato di avanzamento delle pratiche; purtroppo, la linea telefonica destinata a questo fine risulta spesso inaccessibile e non fornisce comunque risposte soddisfacenti. Sollecita pertanto il Governo a velocizzare i tempi di evasione delle richieste di rimborso e ad istituire sul sito Internet delle pagine ad accesso riservato in cui i pazienti possano controllare lo stato di avanzamento delle loro pratiche.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01947 sullo svolgimento di prove concorsuali per la selezione di dirigenti tecnici del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel predisporre il bando di concorso per 145 posti di dirigente tecnico, si è scrupolosamente attenuto alla normativa vigente e ai pareri appositamente espressi dal Consiglio di Stato. Il bando prevedeva lo svolgimento di una prova preselettiva e la conseguente ammissione alle prove scritte di un numero di candidati pari a dieci volte il numero dei posti messi a concorso per ogni settore o sottosettore. Alcuni candidati esclusi hanno presentato ricorso al TAR, che ha emanato delle ordinanze cautelari alle quali il Ministero ha dato esecuzione predisponendo una nuova graduatoria ed ammettendo alle prove scritte i candidati ricorrenti che rientravano nel limite massimo di 1.450 nominativi, come previsto dalle suddette ordinanze. Tuttavia, sulla base dei principi regolanti gli effetti del giudicato amministrativo e dei pronunciamenti del Consiglio di Stato sia in sede giurisdizionale

che consultiva, non è stato possibile ammettere alle prove scritte i candidati che, pur avendone diritto sulla base della nuova graduatoria, non hanno ritenuto di proporre ricorso. Non si ravvisano pertanto i presupposti e le motivazioni per dar luogo ad eventuali prove suppletive per tali candidati, così come richiesto nell'interrogazione.

MALAN (*PdL*). Si dichiara soddisfatto della risposta del sottosegretario Viceconte, che ha fatto chiarezza sulle procedure seguite dal Ministero. Auspica che vi sia sempre il massimo sforzo di chiarezza nella compilazione dei bandi di concorso e che sui ricorsi vi sia una giurisprudenza uniforme da parte della giustizia amministrativa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02006 sulla chiusura della caserma dei Carabinieri di Grimacco (Udine).

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche alla luce dell'auspicio espresso dal prefetto di Udine, allo stato non risulta formalizzata una proposta per la chiusura della caserma di Grimacco. Nella consapevolezza che l'Arma dei Carabinieri rappresenta una delle istituzioni più vicine ai cittadini e un'espressione significativa della presenza dello Stato sul territorio, ogni decisione al riguardo sarà preceduta dalla considerazione delle eventuali conseguenze di carattere sociale, di sicurezza e di tutela dell'ordine pubblico.

PERTOLDI (*PD*). La risposta del Governo, sebbene completa, non scongiura definitivamente l'eventualità della chiusura di una caserma che si trova in una zona di confine interessata dal fenomeno dell'immigrazione irregolare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02144 sulla partecipazione italiana ad un progetto internazionale per la realizzazione di velivoli militari.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. L'Aeronautica e la Marina si doteranno del velivolo JSF-F35 che sostituirà una parte degli attuali assetti in dotazione della Difesa, costituendo una soluzione ottimale sotto il profilo strategico, dell'efficacia operativa e dei costi di supporto. La partecipazione industriale al programma JSF coinvolge circa trenta aziende italiane, con ricadute positive sotto il profilo occupazionale. Il Governo statunitense ha chiesto di localizzare presso la base di Cameri, in provincia di Novara, la linea finale di assemblaggio delle componenti per ragioni di sicurezza, competenza tecnica e ottimizzazione delle risorse.

NEGRI (*PD*). Si dichiara parzialmente soddisfatta delle risposta che non ha fornito informazioni sul piano di utilizzo degli impianti e del personale di Caselle. È importante capire quale saranno le prospettive di Ale-



nia e quali ricadute avrà il programma JSF sul polo aeronautico militare piemontese che produce Tornado e Eurofighter.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01839 sulla pubblicità della situazione patrimoniale e reddituale di titolari di cariche direttive di alcuni enti.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Negli ultimi tre anni sono pervenute al Dipartimento per il coordinamento amministrativo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri circa 800 dichiarazioni l'anno contenenti i dati sulla situazione patrimoniale e reddituale di chi ricopre cariche direttive di istituti ed enti pubblici; il Presidente del Consiglio non è mai dovuto ricorrere alla diffida nei confronti dei soggetti inadempienti. Diversi sono stati invece, le circolari, le direttive ed i solleciti inviati a Ministeri ed enti interessati per richiamare l'attenzione sugli adempimenti previsti dalla legge. La pubblicità di tali dati è poi garantita dalla loro raccolta nei bollettini annuali redatti sia in forma cartacea che elettronica dallo stesso Dipartimento per il coordinamento amministrativo. Tali bollettini sono quindi inviati alle più alte cariche dello Stato ed alle prefetture e sono disponibili per la consultazione presso il medesimo Dipartimento, nonché in occasione del Forum della pubblica amministrazione che si tiene annualmente.

MALAN (*PdL*). Nel dichiararsi soddisfatto della risposta del Sottosegretario, propone che la stessa forma di pubblicità utilizzata per la consultazione *on line* dei dati relativi alla situazione reddituale dei parlamentari del Senato sia applicata anche ai titolari di cariche direttive di enti ed istituti pubblici. Si riserva di verificare se il grado di facilità di accesso ai dati relativi a tali soggetti sia realmente quello indicato dal Sottosegretario.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 21 giugno.

*La seduta termina alle ore 16,55.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,01*).  
Si dia lettura del processo verbale.

OLIVA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 16,06*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime l'interpellanza 2-00311 e l'interrogazione 3-00610 su iniziative a favore delle persone affette da malattie rare.

Ha facoltà di parlare il senatore Pedica per illustrare l'interpellanza.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, secondo una recente indagine realizzata dall'Istituto per gli affari sociali in collaborazione con la Federazione italiana malattie rare, il costo medio mensile delle malattie rare, per le famiglie che si trovano a far fronte a queste patologie, supera i 500 euro, almeno nel caso di una famiglia su quattro, e può arrivare oltre i 2.000 euro. Dall'indagine emerge che le famiglie sotto la soglia di povertà sono più numerose della media italiana stimata dall'ISTAT nel 2009. Se a queste si aggiungono le famiglie che possono essere considerate a forte rischio di povertà, si arriva ad una percentuale del 35 per

cento. Almeno il 20 per cento delle famiglie intervistate ha dovuto ricorrere ad un aiuto finanziario che, per più della metà dei casi, è stato fortunatamente offerto dai parenti.

Signora Sottosegretario, come lei certamente saprà, i costi di assistenza e cura per le malattie rare, in termini di aiuto umano e tecnico, sono molto elevati, così come alti sono quelli dei pochi farmaci esistenti. Mi riferisco, in particolare, ai farmaci orfani, così definiti perché le industrie farmaceutiche ne trascurano sviluppo e commercializzazione proprio in quanto prodotti destinati al trattamento di un ristretto numero di pazienti, e quindi poco allettanti economicamente. Tra l'altro, ed il dato è grave, gran parte dei malati afflitti da queste patologie sono invisibili per il sistema sanitario nazionale, a causa del mancato inserimento di oltre un centinaio di malattie rare nell'allegato A del decreto ministeriale n. 279 del 2001, che contiene, come è noto, un elenco corrispondente comunque ad una piccola parte delle oltre 6.000 malattie rare ad oggi scoperte. Secondo una stima, nel 2004 il numero degli italiani affetti da malattie rare era pari a 1,5 milioni. Signora Sottosegretario, purtroppo pare che tale stima, già molto elevata, sia ulteriormente salita e che spesso si tratti di pazienti in gran parte sconosciuti alla sanità pubblica. La situazione è molto preoccupante, soprattutto se pensiamo che in gioco vi è uno dei beni più importanti per il Paese, il diritto alla salute di tutti i cittadini, costituzionalmente garantito dall'articolo 32 della nostra Carta.

Per questi motivi, sottolineando ancora una volta la primaria rilevanza del bene salute, chiedo al Governo se abbia intenzione di predisporre ed avviare un programma nazionale triennale sulle malattie rare, di istituire un fondo nazionale per le malattie rare, che garantisca la ricerca e lo sviluppo dei farmaci orfani e l'accesso ad essi per i pazienti, affidando compiti consuntivi e propositivi sulla gestione del fondo a un comitato nazionale per le malattie rare da insediare presso il Ministero della salute, e di attivarsi al fine di ottenere la disponibilità e la gratuità dei farmaci, dei dispositivi medici e di quanto sia utile per la cura ed il trattamento dei pazienti afflitti da malattie rare. Chiedo inoltre al Governo se ritenga che la defiscalizzazione della ricerca sui farmaci orfani possa incentivare le case farmaceutiche alla loro produzione e quindi se si voglia considerarla come un'iniziativa utile e perseguibile.

PRESIDENTE. La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente all'interpellanza testé svolta e all'interrogazione n. 610.

ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signora Presidente, ringrazio gli onorevoli interroganti, perché il tema riveste un particolare interesse per il Ministero della salute.

Nel merito dei quesiti, per quanto attiene alla istituzione di un fondo nazionale per le malattie rare, ricordo che il legislatore, con la legge n. 326 del 2003, che ha istituito l'AIFA, ha disposto che il 50 per cento del Fondo istituito presso la stessa Agenzia, attraverso un apposito contributo

del 5 per cento delle spese autocertificate versato dalle aziende farmaceutiche, sia destinato alla costituzione di un fondo nazionale per l'impiego di farmaci orfani per le malattie rare e di medicinali che rappresentano una speranza di cura, in attesa della commercializzazione, per particolari e gravi patologie.

Per quanto attiene alla defiscalizzazione della ricerca sui farmaci orfani, si ritiene che promuovere e facilitare lo sviluppo e la ricerca sui farmaci orfani risponda ad un'esigenza etica per cui l'impegno economico per la commercializzazione degli stessi, essendo importante e rischioso, deve essere incoraggiato da leggi specifiche. In tal senso sono state intraprese iniziative sia a livello nazionale che europeo dalle autorità della salute, al fine di offrire gli incentivi necessari per incoraggiare da una parte lo sviluppo dei farmaci orfani, dall'altra l'ottenimento dell'autorizzazione alla commercializzazione attraverso una procedura centralizzata.

In merito alla disponibilità e gratuità dei farmaci e dei dispositivi medici per i pazienti affetti da malattie rare, evidenzio che in Italia la normativa consente già il pagamento delle cure dei malati affetti da malattie rare da parte del Servizio sanitario nazionale. Per i pazienti affetti da malattie rare è prevista, sulla base del decreto del Ministero della sanità n. 279 del 18 maggio 2001, l'esenzione dal pagamento della quota fissa per le prestazioni farmaceutiche e specialistiche. Parallelamente le Regioni, sulla base del fabbisogno della propria popolazione, possono predisporre modalità di acquisizione e di distribuzione agli interessati dei farmaci specifici, anche mediante la fornitura diretta da parte dei servizi farmaceutici pubblici.

In alcune Regioni, pur non essendovi alcuna normativa regionale che disciplini l'erogazione di farmaci destinati alla cura di pazienti affetti da malattie rare, è prassi consolidata autorizzare tale fornitura, su richiesta specifica delle aziende sanitarie e previa valutazione della relativa appropriatezza terapeutica, tenuto conto dei protocolli clinici concordati dai presidi della rete con il centro interregionale di riferimento per le malattie rare.

Riguardo alla possibilità di usufruire, a carico del Servizio sanitario nazionale, di farmaci (anche se di fascia C) necessari alla terapia e al trattamento sintomatico di malattie rare, autorizzati per indicazioni terapeutiche diverse da quelle di interesse, osservo che questi farmaci possono venire somministrati nel corso di trattamenti eseguiti in regime di *day hospital* per consentire ai soggetti affetti da tale malattia di usufruirne senza sostenerne il costo. Infatti, nei casi in cui sia deciso che possa rendersi indispensabile per il trattamento di singoli pazienti, il farmaco potrà essere utilizzato con indicazione personalizzata sotto la diretta responsabilità del medico prescrittore, previa informazione del paziente e acquisizione del consenso dello stesso, applicando la procedura disciplinata dall'articolo 3, comma 2, del decreto-legge del 17 febbraio 1998, n. 23, convertito nella legge n. 94 dell'8 aprile 1998, in base alla quale il trattamento con specialità medicinali registrate per altre indicazioni terapeutiche, in una struttura pubblica o privata accreditata su paziente ricoverato, (anche in

regime di *day hospital*) è comunque a carico del Servizio sanitario nazionale, essendo la tariffa di ricovero comprensiva anche del trattamento farmacologico praticato.

Concludendo, osservo che l'insieme delle azioni intraprese negli anni da parte del Ministero della Salute e dalle Regioni si configurano già come una strategia piuttosto avanzata a sostegno delle malattie rare, soprattutto se confrontata con quelle di altri Stati europei, e che il Ministero della Salute è favorevole a predisporre un Piano nazionale per le malattie rare ed opererà dunque in questo senso.

BOSONE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSONE (*PD*). Ringrazio il sottosegretario Roccella per la sua risposta, ma non mi posso ritenere soddisfatto perché, in realtà, ci sono problemi ampiamente irrisolti. Non mi riferisco soltanto al disegno di legge predisposto dalla Commissione in modo unanime, che da tempo è all'attenzione del Governo, che al riguardo si è impegnato a stanziare una cifra piuttosto irrisoria (circa 40 milioni di euro), provvedimento che, peraltro, non è stato ancora sbloccato nonostante le diverse promesse e che dovrebbe affrontare in modo organico il tema delle malattie rare, proprio per mettere ordine all'intera disciplina cui il sottosegretario Roccella ha poc'anzi fatto diligentemente riferimento.

Come lei stessa ha detto, serve però una disciplina organica anche per predisporre un piano sanitario. Si è fatto molto, ma bisogna fare di più e serve questa disciplina organica. Quindi richiamerei il Governo a mantenere questo impegno. In più, non è così vero che tutti i pazienti affetti da malattie rare hanno il rimborso gratuito: dipende molto dalle Regioni, sottoposte anche a piani di rientro. Per esempio, ci sono patologie che usano farmaci cosiddetti *off label*, presenti in fascia C, che non sono rimborsabili. Sono pazienti affetti da malattie rare, tipo la malattia di Leber, che è una neuropatia ottica, che devono sborsare cifre considerevoli per il trattamento della patologia. Quindi, visto che non tutte le ASL si comportano allo stesso modo, non tutte le Regioni si comportano allo stesso modo, sostanzialmente abbiamo disuguaglianze fra i pazienti affetti da malattie rare sul territorio nazionale: non sono tutti trattati nello stesso modo, e questo è comunque anticostituzionale, oltre che chiaramente contrario alla dignità del malato.

Io penso che Parlamento e Governo debbano farsi carico di rendere omogenee sul territorio nazionale le cure – per questo forse servirebbe un disegno di legge – e di porre anche rimedio ad alcune ingiustizie per cui alcuni farmaci di fascia C sono erogati per malattie rare in alcune ASL, ma non in altre. Oltretutto, c'è un'enorme complicazione a carico dei pazienti per riuscire a svolgere tutte le pratiche per arrivare alla definizione dell'eventuale gratuità del rimborso, che deve essere per di più

rinnovato periodicamente, come se la malattia rara guarisse col tempo (non è così).

Bisogna sicuramente affrontare la materia in modo più organico. Non dico che siamo all'inizio ma solo ad una parte del lavoro; invito pertanto il Governo (a ormai tre anni dal suo insediamento) ad affrontare il problema, a definirlo con completezza, efficacia ed efficienza insieme al Parlamento, che per la sua parte si è già attivato.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Ringrazio il Governo per la spiegazione che, come per il collega che mi ha preceduto, non mi ha soddisfatto al 100 per cento, per tante considerazioni. Innanzitutto, con questa interpellanza si è inteso iniziare a denunciare un problema che sollecita più fasce. Non è una fascia sola a poter essere definita tranquilla; ce ne sono tante: oltre un milione e mezzo di persone infatti si stanno lamentando per una mancanza di tutela da parte del Governo del diritto sancito dall'articolo 32 della Costituzione.

Credo che i tagli sugli ospedali rispondano anche al problema del *day hospital*. Queste persone possono curarsi così, ma, in un periodo di crisi finanziaria come questo, ci sono persone che per ragioni economiche non possono neanche recarsi in un ospedale, specialmente ora che – a causa dei tagli – spesso l'ospedale non è più vicino, ma caso mai si trova a 50 chilometri di distanza. Forse qualche malato – non sono pochi – non può neanche permettersi di andare in auto, spendere per la benzina e curarsi in *day hospital*.

Ecco perché chiediamo un'attenzione maggiore, perché le malattie rare rendono invisibili queste persone: cerchiamo noi di non renderle invisibili. Ma se siamo qui noi e se questa interrogazione è stata presentata, e la sua risposta, in parte – lo ripeto – mi ha soddisfatto, è comune l'impegno: purtroppo la malattia non ha colore politico e dobbiamo tutelare la salute dei cittadini noi come legislatori, ma anche voi come Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01371 sugli stanziamenti in favore dei cittadini contagiati da sangue infetto.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Con riferimento alla istituzione di un numero verde e di una pagina *web* dedicata all'argomento, al fine di fornire informazioni in merito allo stato delle domande di adesione presentate dai soggetti danneggiati, di cui si fa cenno appunto nell'interrogazione, faccio presente che è stata appositamente creata, sul sito istituzionale del Ministero della salute una sezione speciale sul tema delle transazioni, già attiva a partire dalla fine dell'anno 2009, per consentire ai legali di parte di presentare le domande di adesione attra-

verso la piattaforma informatica realizzata. La stessa sezione è stata più volte utilizzata per pubblicare avvisi e comunicazioni sull'argomento.

L'ultimo avviso è stato pubblicato lo scorso 2 marzo: sono stati forniti elementi informativi sull'*iter* della bozza di decreto interministeriale per la definizione dei moduli transattivi da corrispondere ai soggetti che hanno presentato domanda di transazione, come previsto dal decreto ministeriale 28 aprile 2009, n. 132, ed è stata ripristinata la linea telefonica dedicata al pubblico, attiva dal lunedì al venerdì, dalle ore 11 alle ore 13, al numero 06 59943135, per informare i diretti interessati sullo stato delle pratiche.

Rispetto al contenuto degli altri quesiti formulati, il Ministero sta seguendo la procedura transattiva prevista e disciplinata dalle disposizioni normative vigenti, sia per ciò che attiene la relativa programmazione economica che per gli aspetti connessi alla gestione dell'intera procedura transattiva che, come è noto, si perfeziona con un decreto del Ministero della salute e del Ministero dell'economia e delle finanze, sentita l'Avvocatura generale dello Stato. Al riguardo preciso che la procedura per l'adozione del provvedimento è in fase avanzata, in quanto si è già al secondo confronto con l'Avvocatura generale dello Stato.

Da ultimo, il Ministero della salute indica la posizione favorevole circa ogni ulteriore iniziativa normativa idonea a garantire la piena soddisfazione dei soggetti interessati alla tematica sollevata dall'interrogazione in esame.

BOSONE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSONE (*PD*). Signora Presidente, anche in questo caso devo esprimere una insoddisfazione, perché quello degli emotrasfusi è un problema annoso – come sappiamo – per il Parlamento italiano, per il Governo, e riguarda un numero di pazienti, se vogliamo, non enorme, ma sicuramente colpiti da una situazione di sofferenza molto particolare, rispetto alla quale l'istituzione pubblica ha qualche responsabilità.

Allora, dopo aver faticosamente stanziato un fondo, peraltro insufficiente a far fronte a tutte le necessità che ci sono e anche ai nuovi bisogni che emergono (e per i quali tante volte anche questo Parlamento si è impegnato con risposte negative da parte del Governo, anche nelle ultime leggi in materia economica) ci sembrava giusto garantire ai pazienti che hanno aderito alla transazione almeno la facilità dell'accesso e dell'informazione e anche tempi congrui per l'erogazione della cifra stabilita dalla transazione stessa.

Purtroppo, invece, questi pazienti stanno aspettando da anni e, nonostante gli sforzi che il Sottosegretario adesso ci ha illustrato, l'informazione è assolutamente carente, tant'è che molti pazienti si rivolgono a noi parlamentari per sapere a che punto è la transazione, dicendoci che non hanno più notizie, non riescono a contattare, non riescono a sapere.



Questo perché la linea telefonica aperta è inaccessibile (ho provato io stesso più volte ad accedere) e quando si accede le risposte talvolta sono sconcertanti, non sono esaustive, non viene data una risposta precisa al paziente, del tipo: «La sua pratica è la n. 150 e verrà erogata fra un mese e mezzo». Non è così: viene data una risposta talvolta anche seccata, come la mia collaboratrice ha più volte sperimentato (la mia collaboratrice, non i pazienti, i quali non riescono neanche a telefonare).

Quindi la proposta, oltre che nel senso di istituire il sito *web* per la richiesta dell'accesso transattivo, era anche quella di dare una possibilità al paziente, con un codice di accesso personalizzato, di vedere lo stato di avanzamento della propria pratica, senza magari dover telefonare, sottoporsi a ore di attesa al telefono e magari a qualche risposta scortese; oltretutto si richiedeva di sollecitare (questo l'ho fatto più volte personalmente al Ministro, e lo faccio ancora) la velocità con cui queste pratiche transattive possono essere liquidate. Quindi, si chiede velocità nella liquidazione (perché mi pare che ormai il lavoro dell'ufficio sia avviato: si tratta solo, appunto, di svolgere le pratiche) e informazione al paziente. Penso che non costi veramente nulla attribuire al paziente un codice con cui possa accedere, visto che c'è già la pagina *web*, per vedere lo stato di attuazione della propria pratica, da evadere in un tempo congruo.

Questo è il consiglio che mi sento di rivolgere nuovamente al Governo per poter dare una mano a queste persone che, dopo tanti anni, vorrebbero veder soddisfatta la loro legittima richiesta di rimborso, magari prima di esaurire la propria esperienza terrena, che speriamo sia la più lunga possibile; ma purtroppo sono già successi questi casi e non ci sembra giusto da parte dello Stato rispondere in questo modo ai cittadini più sfortunati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01947 sullo svolgimento di prove concorsuali per la selezione di dirigenti tecnici del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, in relazione all'atto parlamentare in esame ed ai quesiti posti dai senatori interroganti, riferisco quanto segue circa il concorso a 145 posti di dirigente tecnico indetto dal Ministero in data 30 gennaio 2008.

In via preliminare, ritengo opportuno evidenziare che il Ministero, nel predisporre il bando di concorso, si è scrupolosamente attenuto alle indicazioni e ai principi espressi dal Consiglio di Stato, con parere n. 6148 del 3 novembre 2007, a tal fine espressamente richiesto. Specificamente, i criteri posti a fondamento del bando hanno tenuto conto della funzione fondamentale del dirigente tecnico presso il Ministero, il quale ha pertanto ritenuto necessario, nell'ambito del sistema generale di reclutamento delineato dal decreto legislativo n. 165 del 2001, individuare elementi di com-

patibilità con quanto previsto dal decreto legislativo n. 297 del 1994 che rimane, comunque, la norma più idonea a garantire la specificità della figura professionale del dirigente tecnico medesimo. Sicché, sulla base di questa impostazione, l'amministrazione ha stabilito quali dovevano essere le norme da cui desumere i destinatari del bando, i requisiti e le modalità di partecipazione, la composizione delle commissioni e il regime delle prove d'esame.

In particolare, l'articolo 6 del bando ha previsto che l'esame, articolato in tre prove scritte e una orale, è preceduto da prove preselettive consistenti in una serie di quesiti a risposta multipla e che viene ammesso alle prove scritte un numero di candidati pari a dieci volte il numero dei posti messi a concorso per ogni settore o sottosettore. Come è noto, per effetto della partecipazione di numerosi candidati a più settori, si è verificato che molti di loro sono stati ammessi a partecipare alle prove scritte per più di un settore e, conseguentemente, il numero degli ammessi è stato pari a 1477, comprensivi di candidati presenti in più settori. Alcuni candidati hanno impugnato dapprima l'esclusione dalle suddette prove scritte e, successivamente, il provvedimento con il quale il Ministero, nel dare esecuzione alle ordinanze cautelari adottate dal TAR per il Lazio sui ricorsi proposti dai ricorrenti medesimi, li aveva nuovamente esclusi dalle prove scritte del suddetto concorso pubblico per esami a 145 posti di dirigente tecnico.

Il Ministero si è trovato, infatti, nella delicata situazione di dover individuare le condizioni e i limiti imposti dalle ordinanze di sospensione del TAR del Lazio. L'Amministrazione ha quindi proceduto alla compilazione di un elenco di candidati formato sulla base del punteggio conseguito nella prova preselettiva prescindendo dai settori disciplinari, fino al raggiungimento della posizione n. 1.450, corrispondente al punteggio di 24,50. La compilazione di tale elenco, tuttavia, non avendo alcuna valenza formale, non è stata pubblicata ma soltanto comunicata ai ricorrenti interessati attraverso i loro legali. Essa è stata soltanto lo strumento tecnico-operativo con il quale è stata ricostruita la teorica ed astratta graduatoria che individuava il limite massimo dei 1.450 nominativi, stabilito in via generale, dall'organo giudicante con i provvedimenti cautelari adottati.

È evidente, però, conformemente ai principi regolanti gli effetti del giudicato amministrativo, che le ordinanze del TAR del Lazio relative alle istanze cautelari di sospensione dei provvedimenti di esclusione dei candidati dalle prove scritte, non possono in alcun modo giovare a coloro i quali non hanno ritenuto di proporre ricorso, stante, nei confronti dei soggetti che hanno fatto acquiescenza, l'espresso divieto legislativo dell'estensione del giudicato medesimo. Infatti, l'attuazione delle suddette ordinanze ha prodotto i propri effetti limitatamente a quei candidati che, avendo presentato ricorso avverso l'esclusione dalle prove scritte con contestuale istanza di sospensione del provvedimento impugnato, hanno ottenuto, soltanto se ricompresi nel numero dei 1.450 nominativi, l'accoglimento della domanda cautelare, in aggiunta, ovviamente, ai candidati

già originariamente ammessi a sostenere le prove scritte medesime a prescindere dal punteggio conseguito.

Il suddetto *modus operandi* dell'Amministrazione è stato, peraltro, dichiarato legittimo sia dal costante orientamento del TAR del Lazio, sia dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, il quale, decidendo su tutti i ricorsi presentati in appello dai candidati esclusi, ha confermato che l'amministrazione aveva dato puntuale esecuzione alle ordinanze cautelari del TAR del Lazio, respingendo gli appelli medesimi.

L'esattezza della modalità di esecuzione da parte dell'amministrazione, al contrario di quanto affermato nell'interrogazione, è stata pienamente avvalorata e confermata anche dal Consiglio di Stato in sede consultiva, il quale ha finora espresso un uniforme e costante parere di reiezione nei confronti dei candidati esclusi che hanno proposto ricorso straordinario al Capo dello Stato. Nei predetti pareri l'organo consultivo, decidendo nel merito dei gravami in questione e assorbendo le eventuali precedenti pronunce cautelari, testualmente ha argomentato che il bando del concorso in esame ha stabilito che sarebbe stato ammesso un numero di candidati pari a dieci volte il numero dei posti messi a concorso per ogni settore o sottosettore. I ricorsi si fondano sull'implicita premessa che dovessero essere ammessi complessivamente 1.450 candidati; e tale tesi non è suffragata da nulla, perché in nessuna parte del bando è stabilito che dovessero essere ammessi agli scritti complessivamente 1.450 candidati.

Perciò non si vede in che consista la violazione delle chiare disposizioni contenute nell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica. n. 272 del 2004 e nell'articolo 6 del bando di concorso. Al contrario, se l'Amministrazione avesse attuato gli artifici interpretativi delineati dai ricorrenti, essa sarebbe stata esposta alle fondate impugnazioni dei concorrenti risultati idonei non vincitori nelle graduatorie finali; perché è evidente che, col sistema propugnato dai ricorrenti, potrebbe essere ammesso alle prove un numero di concorrenti superiore al decuplo del settore o sottosettore considerato, violando così la disposizione del bando e vanificando lo scopo della preselezione. Per le considerazioni sopra esposte non si ravvisano i presupposti e le motivazioni per dar luogo ad eventuali prove suppletive per i candidati che, pur rientrando tra i primi 1.477 del suddetto elenco, non sono stati ammessi a sostenere le prove scritte del concorso in questione, così come richiesto nell'interrogazione.

Le prove scritte si sono concluse il 24 marzo scorso ed è attualmente in corso l'esame degli elaborati dei candidati che hanno partecipato alle stesse prove.

MALAN (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signora Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Viceconte, che ringrazio per aver fatto

chiarezza sulle procedure seguite. Questa risposta certamente non soddisferà tutti i partecipanti al concorso, perché così è, ma si può auspicare, per un verso, che venga fatto ogni sforzo di chiarezza nella compilazione dei bandi e, per l'altro, che la giustizia amministrativa fornisca una giurisprudenza uniforme, finalizzata a scoraggiare i ricorsi di coloro che – come spesso si sa in partenza – finiranno per vedersi dare torto, perdendo tempo, illudendosi e trovandosi quindi in una situazione spiacevole.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02006 sulla chiusura della caserma dei Carabinieri di Grimacco (Udine).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, l'Arma dei carabinieri ha sviluppato un graduale processo di rinnovamento e di razionalizzazione ed è in tale contesto che devono inquadrarsi tutte le iniziative di ordinamento strutturale realizzate al fine di corrispondere, con sempre maggiore efficacia, alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblici, nonché per far fronte ai nuovi compiti attribuiti all'istituzione, quale forza di polizia ad ordinamento militare con il rango di Forza armata, ivi inclusa la sua partecipazione alle missioni internazionali.

Nel dare risposta a questa interrogazione mi avvarrò prevalentemente di elementi forniti dal Ministero dell'interno, perché la tematica presentata è in gran parte attinente alle competenze di quest'ultimo Ministero.

Sebbene l'eventualità di procedere alla soppressione della stazione carabinieri di Clodig (frazione del Comune di Grimacco) sia stata effettivamente presa in considerazione, dato anche il limitato impegno operativo (nel 2010 è stato perseguito un solo reato), il Comando generale dell'Arma dei carabinieri – che ha preliminarmente interessato la Legione carabinieri Friuli-Venezia Giulia per valutare la fattibilità e l'opportunità della modifica ordinativa – non ha adottato, ad oggi, alcun provvedimento al riguardo, né ha avviato l'*iter* procedurale per la richiesta del prescritto assenso da parte del Ministro della difesa, anche alla luce dell'auspicio espresso dal prefetto di Udine affinché il presidio possa continuare ad operare.

In particolare, come immagino sia noto agli interroganti, la stazione ha competenza territoriale sui Comuni di Grimacco e Drenchia che si distinguono, peraltro, per le ottime condizioni di ordine e di sicurezza pubblica. Attualmente la stazione è ubicata in un immobile di proprietà dell'amministrazione comunale costruito nel 1960 e per il quale viene corrisposto un canone locativo annuo di 12.272 euro; nel periodo compreso da aprile 2000 a dicembre 2003 è stata trasferita nella limitrofa stazione di San Pietro al Natisone (distante circa 13 km), per consentire l'effettuazione dei lavori di ristrutturazione dello stabile. Qualora si dovesse procedere alla soppressione del reparto, ciò comporterebbe l'attribuzione del suo territorio alla giurisdizione della vicina stazione dei carabinieri di San Leonardo (distante circa 8 km), con la realizzazione di un dispositivo

territoriale maggiormente rispondente alle esigenze locali, nonché con un risparmio rispetto all'attuale canone di locazione di 12.272 euro annui e di circa 21.350 euro riferibili agli oneri logistici complessivi.

Concludendo, nel ribadire come, allo stato, non sia stata formalizzata alcuna proposta afferente la soppressione della caserma in questione, assicuro comunque che, a premessa di ogni decisione, non verranno certamente trascurati anche eventuali riflessi di carattere sociale, ovvero legati alla sicurezza e alla tutela dell'ordine pubblico nell'area interessata, che sono stati sollevati dagli onorevoli interroganti. Ciò, nella consapevolezza che l'Arma dei carabinieri rappresenta una delle istituzioni più vicine ai cittadini, nei confronti dei quali svolge una costante azione di prevenzione quale espressione significativa della presenza dello Stato sul territorio.

PERTOLDI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERTOLDI (*PD*). Signora Presidente, ringrazio il sottosegretario, onorevole Cossiga, per la completezza dell'approfondimento. In realtà, le novità e gli aggiornamenti che il Sottosegretario ha presentato rassicurano solo in via temporanea perché, in realtà, la rilevazione così minimale di reati sul territorio va ascritta alla presenza di questo presidio che garantisce sul piano della sicurezza non solo la popolazione ma anche i territori. Volevo rimarcare la vastità dei territori delle Valli del Natisone, che sono frontalieri e si estendono in zone impervie e montane dove anche le distanze sono notevoli. La presenza di un ultimo presidio su di un'area prossima al confine con la Slovenia che, anche a fronte di queste tensioni internazionali, è ancora un fronte abbastanza fragile rispetto ai passaggi e alle immigrazioni irregolari è importante. Presidi come questo, infatti, garantiscono, se non altro, una sicurezza e una assicurazione che vanno confermate.

Onorevole Sottosegretario, lei ha eventualmente paventato, in una prossima riorganizzazione delle presenze dei carabinieri sul territorio, uno spostamento un po' più verso valle, nello specifico nel comune di San Leonardo, del presidio. In realtà, ci troviamo alle porte della città ducale, Cividale del Friuli, con ciò lasciando scoperta un'area particolarmente ampia. Credo che uno spostamento di qualche chilometro non sia giustificabile solo con l'economicità. Pertanto, confermo tutta la preoccupazione non solo di queste popolazioni, ma delle stesse amministrazioni comunali, che non possono mettere a disposizione nemmeno un seppur minimo Corpo di polizia municipale, laddove la presenza del comando dei carabinieri supplisce anche ai servizi che la polizia municipale può erogare sul territorio.

Credo che il prefetto di Udine, nel Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, abbia espresso e ribadito con cognizione di causa quel parere contrario, che penso sia supportato proprio da queste motivazioni.

Mi auguro pertanto che il Ministero tenga in considerazione questa esigenza, dettata non solo da semplici ragioni di contenimento della spesa pubblica, ma anche da motivi di assicurazione dei territori e della popolazione.

La ringrazio, Sottosegretario, per la prontezza e la completezza della risposta, ma non posso considerarmi del tutto assicurato dalle prospettive che lei ha indicato. Le amministrazioni del territorio e gli stessi interroganti provvederanno senz'altro a vigilare affinché non si verifichi quanto paventato nella misura più negativa che lei peraltro ha prospettato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02144 sulla partecipazione italiana ad un progetto internazionale per la realizzazione di velivoli militari.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il sistema d'arma comunemente noto come *Joint Strike Fighter* (caccia F35, nella denominazione statunitense) è un programma pluriennale – la cui durata prevista è di circa quarant'anni – estremamente complesso e che prevede un forte coinvolgimento industriale, oltre ad essere di assoluto rilievo sia dal punto di vista strategico-militare che da quello operativo per le nostre Forze armate.

L'Aeronautica militare e la Marina si doteranno di questo velivolo, che è idoneo ad assolvere le diverse missioni assegnate alle Forze armate italiane, anche in seno alle coalizioni internazionali. Come è noto, il velivolo sostituirà gli attuali velivoli AV-8B della Marina e gli AM-X e i Tornado dell'Aeronautica militare con un'unica linea, consentendo un incremento dell'efficacia operativa e una contestuale riduzione dei costi di supporto.

Il JSF costituisce, dunque, la soluzione ottimale per il mantenimento di capacità essenziali nell'ambito degli obiettivi strategici posti alle nostre Forze armate, nonché perfettamente integrabile sia in contesti interforze, sia in quelli multinazionali, che sono tipici delle azioni fuori area.

La partecipazione dell'industria nazionale al programma JSF si basa su piani di cooperazione – anche questi estremamente complessi – che al momento coinvolgono, per le fasi di sviluppo e di produzione, circa 30 aziende nazionali e prevedono un volume complessivo di opportunità per la nostra industria pari a circa 11,2 miliardi di dollari con l'azienda Lockheed Martin, a 2,4 miliardi di dollari con l'azienda motoristica Pratt & Whitney e 4,2 miliardi di dollari con il gruppo motoristico Fighter Engine Team, composto dalle aziende General Electric e Rolls-Royce. Si tratta di valori espressi a prezzi correnti. Faccio presente che la differenziazione tra i due gruppi è legata al fatto che sono attualmente in sviluppo due motori, tra i quali poi gli acquirenti potranno scegliere quello con cui equipaggiare il proprio velivolo.

Riguardo alle ricadute in termini occupazionali, secondo una stima fornita dall'industria, la partecipazione al programma dovrebbe quantificarsi complessivamente in circa 10.000 posti di lavoro, mentre la struttura FACO/MRO&U (*Final Assembly and Check Out/Maintenance, Repair, Overhaul&Upgrade*), cioè la linea di montaggio finale, consentirebbe la creazione di circa 600 ulteriori posti di lavoro nella fase produttiva di picco, includendo in particolare manodopera altamente qualificata.

Altre ricadute industriali, che sono ancora in corso di individuazione, potranno scaturire sia dalla fase successiva di sostegno logistico che dall'incremento della produzione legato alla vendita del JSF a Paesi che attualmente non fanno parte della *partnership* che produce il velivolo, tra cui hanno già espresso interesse Israele, Singapore, Giappone, Corea e – più vicini a noi – Spagna, Grecia e Finlandia. Il mercato potenziale complessivo per il velivolo è stimato tra i 4.000 ed i 6.000 velivoli in un arco di circa trent'anni.

In tale quadro, è stata fortemente sostenuta la scelta della realizzazione della linea finale di assemblaggio presso la base aerea di Cameri, in quanto soluzione da inserire in un sistema di supporto globale per svolgere attività successiva di manutenzione, revisione, riparazione e modifica di tutti i velivoli operanti nell'area europea e in quella mediterranea.

La stessa capacità *FACO*, ovvero della linea di assemblaggio finale, rappresenta un'alternativa a basso costo e soprattutto a basso rischio, che potrà essere offerta per assorbire eventuali richieste produttive in eccesso rispetto alla capacità statunitense.

La scelta della località è stata determinata sia dalla richiesta del Governo statunitense di realizzare, per ragioni di sicurezza, la linea di assemblaggio finale e di verifica, sia in base a criteri di competenza tecnica e di ottimizzazione delle risorse. Faccio presente che, come noto, nella citata area opera già il 1° reparto manutenzione velivoli dell'Aeronautica militare, che si occupa dei velivoli Tornado ed *Eurofighter*, e sono quindi presenti indubbie e pregiatissime competenze nel settore di interesse.

Rispetto al tema della produzione delle ali a Cameri, faccio presente che in realtà si tratta di lavorazioni industriali che non concernono in termine tecnico la produzione stessa: essa viene infatti realizzata in stabilimenti dell'azienda italiana che si occupa di questo – la Alenia Aeronautica – in stabilimenti situati fuori dal Piemonte. Presso Cameri sarà invece effettuato l'assemblaggio delle componenti dell'ala: di fatto si parla dell'assemblaggio dell'ala e non della produzione delle singole componenti. In questo contesto risulta che, nel corso delle negoziazioni contrattuali, la Alenia Aeronautica ha concordato con l'azienda Lockheed Martin, capo-commessa della produzione dei velivoli, che le lavorazioni di cui parlavo prima, relative alle ali del velivolo *JSF (Joint Strike Fighter)*, fossero eseguite in stabilimenti collocati all'interno della stessa area in cui è presente la FACO, ovvero la linea di assemblaggio finale. Ciò al fine di realizzare una significativa sinergia di risorse.

Sottolineo che le scelte sulla località nella quale assemblare le ali del velivolo sono dettate da logiche di tipo industriale, rispetto alle quali il

Ministero della difesa ovviamente non è intervenuto, se non prendendo atto delle determinazioni dell'azienda, che è – lo ripeto – la Alenia Aeronautica, responsabile della fornitura in questione.

NEGRI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI (PD). Signora Presidente, mi considero parzialmente soddisfatta per ciò che riguarda il programma JSF. La nostra interrogazione poneva però altri problemi, forse troppo in coda, e non soltanto quelli relativi alla collocazione del montaggio dei velivoli e dell'assemblaggio delle ali a Cameri e a cosa potesse restare in Alenia Aeronautica: casomai interloquremo con successivi atti ispettivi. Si voleva però porre il problema della relazione consecutiva tra questa scelta e ciò che resta al Ministero della difesa, quanto a disponibilità finanziaria e progettuale, per quanto riguarda l'Aeronautica militare.

Proprio ieri in Commissione difesa è stato audito l'ingegner Guarguaglini, presidente di Finmeccanica: sicuramente l'Alenia di Torino vivrà se sarà rifinanziata la terza *tranche* degli *Eurofighter*. Se non sarà rifinanziata, l'Alenia di Torino non vivrà. L'Alenia vivrà se il veicolo senza equipaggio UAV (*Unmanned Aerial Vehicle*) potrà uscire dalla fase attuale, minima e sperimentale, realizzata prevalentemente con i fondi della Regione Piemonte, che speriamo siano riconfermati, anche se la produzione di questo velivolo è resa più difficile dagli ultimi accordi franco-britannici.

Ciò che sta avvenendo nel polo aeronautico militare torinese e piemontese, è denso di grandissime implicazioni, l'una correlata all'altra. Per ciò che riguarda il senso del programma JSF, va tutto bene, ma ciò trascina dietro di sé anche altre scelte; dunque, dobbiamo trovare risorse e capacità progettuali per sostenere le altre scelte e le altre vocazioni, ovvero per i Tornado, per il velivolo UAV che si sta progettando e specialmente per il rifinanziamento della terza *tranche* degli *Eurofighter*: ieri l'ingegner Guarguaglini ha detto che non ci sarebbero problemi, ma a noi invece risulta che vi siano. Se il JSF diventa alternativo all'ultima fase di sviluppo degli *Eurofighter*, bisogna dire con chiarezza che un polo di eccellenza chiuderà. Credo che questo sia un discorso che potremo continuare a fare anche attraverso altre modalità e altri atti ispettivi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01839 sulla pubblicità della situazione patrimoniale e reddituale di titolari di cariche direttive di alcuni enti.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, rispondo naturalmente a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.



Riguardo ai soggetti citati nell'interrogazione, di cui all'articolo 12, comma 1, numeri 1), 2), 3) e 4) della legge n. 441 del 1982, che hanno presentato la dichiarazione negli ultimi anni e i cui dati risultano quindi disponibili, si precisa che negli ultimi tre anni sono pervenute in media alla Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento per il coordinamento amministrativo circa 800 dichiarazioni all'anno contenenti i dati sulla situazione patrimoniale e reddituale dei titolari di cariche direttive di istituti e di enti pubblici.

Relativamente poi ai casi in cui il Presidente del Consiglio dei ministri sia dovuto ricorrere alla diffida prevista dall'articolo 14 della citata legge nei confronti dei soggetti inadempienti, si fa presente che il Presidente del Consiglio dei ministri non è mai ricorso alla diffida.

Si è invece dato luogo ad apposite circolari, direttive e solleciti, rivolti a tutti i Ministeri e da enti interessati, con cui è stata richiamata l'attenzione sugli adempimenti previsti dagli articoli 12 e seguenti della suddetta legge n. 441 e sull'obbligo, per i titolari di cariche direttive di istituti e di enti pubblici, di inoltrare ogni anno alla Presidenza del Consiglio dei ministri la dichiarazione relativa alla propria situazione reddituale e patrimoniale (cito a titolo esemplificativo una circolare del 17 aprile 2002, una nota del 15 dicembre 2008, un'altra nota del 24 luglio 2009, un'ulteriore nota del 1° ottobre 2010 e, infine, un'ultima nota immediatamente successiva del 4 ottobre 2010).

Per quanto concerne la pubblicità data alle dichiarazioni dei soggetti di cui al suddetto articolo 12, i dati raccolti sono pubblicati in appositi bollettini annuali redatti a cura del Dipartimento per il coordinamento amministrativo, sia in forma cartacea che in forma elettronica.

Questi bollettini, oltre ad essere inviati alle varie amministrazioni dello Stato e a tutte le prefetture, sono disponibili per la consultazione, ai sensi dell'articolo 8 della citata legge, presso gli uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento per il coordinamento amministrativo. Della pubblicazione dei bollettini e delle modalità di consultazione viene annualmente data notizia attraverso un apposito comunicato stampa. Inoltre, ogni anno, in occasione del Forum della pubblica amministrazione, gli stessi bollettini sono presenti negli *stand* del Dipartimento per il coordinamento amministrativo.

Sottolineo, infine, che il bollettino per l'anno 2010 è stato pubblicato il 29 aprile 2011.

MALAN (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signora Presidente, ringrazio il sottosegretario Cosiga per la risposta, estremamente puntuale.

Sarà naturalmente mia cura andare a cercare i bollettini ai quali si è fatto riferimento, che saranno sicuramente molto ricchi di informazioni, dati i grandi numeri che sono stati indicati dal Sottosegretario. Credo

che forse anche in questo caso si potrebbe studiare una formula analoga a quella che viene applicata già da qualche mese in Senato per cui – sia pure per ora su base volontaria – le dichiarazioni dei senatori sono pubblicate *on line*, con la possibilità di accedere ad esse in qualunque momento e da qualunque parte del mondo.

Verificherò quanto ci è stato detto e sono fiducioso che siano facilmente accessibili anche le modalità alle quali ha fatto riferimento il Sottosegretario, che ringrazio nuovamente, dichiarandomi soddisfatto per la sua risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 21 giugno 2011**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 21 giugno, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Informativa del Presidente del Consiglio dei Ministri sulla composizione del Governo.

La seduta è tolta (*ore 16,55*).

Allegato A**INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI****Interpellanza e interrogazione su iniziative a favore  
delle persone affette da malattie rare**

(2-00311) (22 febbraio 2011)

BELISARIO, PEDICA. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

secondo una recente indagine realizzata dall'Istituto per gli affari sociali (Ias), in collaborazione con la Federazione italiana malattie rare Uniamo-Fimr *onlus*, Orphanet-Italia e Farindustria, il costo medio mensile delle malattie rare, per le famiglie che si trovano a far fronte a queste patologie, supera i 500 euro, almeno nel caso di una famiglia su quattro, e può arrivare oltre i 2.000 euro;

dall'indagine emerge che le famiglie sotto la soglia di povertà sono più numerose della media italiana stimata dall'Istat nel 2009: se a queste si aggiungono le famiglie che possono essere considerate a forte rischio di povertà si arriva ad una percentuale del 35 per cento. Almeno il 20 per cento delle famiglie intervistate ha dovuto ricorrere ad un aiuto finanziario che, per più della metà dei casi, è stato offerto dai parenti;

i costi di assistenza e cura per le malattie rare, in termini di aiuto umano e tecnico, sono molto elevati, così come alti sono quelli dei pochi farmaci esistenti, in particolare dei farmaci orfani, così definiti perché le industrie farmaceutiche ne trascurano sviluppo e commercializzazione proprio in quanto prodotti destinati al trattamento di un ristretto numero di pazienti;

considerato che:

gran parte dei malati afflitti da queste patologie sono invisibili per il sistema sanitario nazionale, a causa del mancato inserimento di oltre un centinaio di malattie rare nell'allegato A del decreto ministeriale 279 del 2001, che contiene un elenco corrispondente comunque ad una piccola parte delle oltre 6.000 malattie rare ad oggi scoperte;

secondo una stima di Orphanet-Italia, nel 2004 il numero degli italiani affetti da malattie rare era pari a 1.500.000: ad oggi tale stima sarebbe ulteriormente salita, e si tratta di pazienti in gran parte sconosciuti alla sanità pubblica,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda predisporre ed avviare un programma nazionale triennale sulle malattie rare;

se abbia intenzione di istituire un fondo nazionale per le malattie rare, che garantisca la ricerca e lo sviluppo dei farmaci orfani e l'accesso

ad essi per i pazienti, affidando compiti consuntivi e propositivi sulla gestione del fondo a un comitato nazionale per le malattie rare da insediare presso il Ministero della salute, che coinvolga rappresentanti dello stesso Ministero e dei Ministeri dell'istruzione, università e ricerca e del lavoro e politiche sociali, dell'Istituto superiore di sanità, delle Regioni e delle associazioni di tutela dei malati;

se si ritenga che la defiscalizzazione della ricerca sui farmaci orfani possa incentivare le case farmaceutiche alla loro produzione e quindi se si voglia considerarla come un'iniziativa utile e perseguibile;

se abbia intenzione di attivarsi al fine di ottenere la disponibilità e gratuità dei farmaci, dei dispositivi medici e di quanto sia utile per la cura sintomatica e il trattamento dei pazienti afflitti da malattie rare.

(3-00610) (11 marzo 2009)

BIANCHI, BOSONE. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

le malattie rare contano in Italia almeno 2 milioni di pazienti. Si tratta di donne, uomini e bambini cittadini che convivono con una malattia nella sostanziale indifferenza dei *media* e le cui necessità sono spesso a totale carico delle famiglie. La rarità di queste malattie chiude tali pazienti in un cerchio di isolamento e frantuma i loro problemi quotidiani in mille universi diversi, senza un comune denominatore;

L'Unione europea ha indicato le malattie rare tra i temi prioritari delle politiche sanitarie, al fine di stabilire l'uguaglianza del trattamento dei cittadini rispetto ai livelli essenziali di assistenza stabiliti dagli Stati membri;

la gratuità dei farmaci di classe C per i malati rari a volte non è stata garantita per consentire il rientro dei *deficit* sanitari. In Liguria, ad esempio, il Governo ha chiesto la revoca della fornitura gratuita dei farmaci di fascia C ai soggetti affetti da malattie rare;

in questo modo si colpisce una classe di pazienti che già ora non beneficiano di servizi sanitari adeguati ed equivalenti ai malati «non rari», essendo le loro necessità non soddisfatte da terapie ed assistenza *standard*, trattandosi il più delle volte di adattamenti di assistenza e terapie di altre malattie alle necessità di tali pazienti;

vi sono patologie cosiddette «mitocondriali» per le quali attualmente non esistono terapie risolutive ma solo rimedi farmacologici che attenuano o arrestano il progredire dei danni, in particolare neurologici. Fa parte di questa categoria di farmaci, ad esempio, l'idebenone per i pazienti affetti dalla neuropatia ottica di Leber. L'European Medicines Agency con il documento EMEA/COMP/96073/2008 del 10 luglio 2008 riconosce l'idebenone come efficace per il trattamento della «Leber» («Positive opinion for orphan designation of idebenone for the treatment of Leber's hereditary optic neuropathy»). L'idebenone è un farmaco di classe C (commercializzato con i nomi di Mnesis e Daruma). Esso è efficace ad alte dosi per cui un paziente «Leber» ne consuma in media 1 confezione

ogni 2 giorni dal valore di circa 40 euro. Essendo la «Leber» una malattia ereditaria, esistono famiglie che hanno più figli affetti da tale patologia, per cui la sola terapia di idebenone per due figli costa a queste famiglie più sfortunate oltre 1000 euro al mese, che risultano essere evidentemente insostenibili per chiunque, figuriamoci per famiglie con due malati con *handicap* seri o serissimi, come la maggior parte dei pazienti «mitocondriali»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dell'ulteriore penalizzazione che i cosiddetti «malati rari» rischiano di subire escludendo la distribuzione gratuita dei farmaci di classe C;

quali misure il Ministro intenda mettere in atto per assicurare gli impegni europei e garantire pari dignità e trattamento ai «malati rari» che evidentemente richiedono un trattamento specifico e spesso non convenzionale e, nelle more dell'adozione di provvedimenti più mirati, per assicurare la salvaguardia della continuità delle terapie per i «malati rari», attraverso il ripristino della concessione gratuita per essi dei farmaci di classe C.

### **Interrogazione sugli stanziamenti in favore dei cittadini contagiati da sangue infetto**

(3-01371) (09 giugno 2010)

BOSONE, NEGRI, SANNA, AGOSTINI, AMATI, ANTEZZA, ARMATO, BAIÒ, BARBOLINI, CECCANTI, CHIAROMONTE, DELLA SETA, DEL VECCHIO, DE SENA, DI GIOVAN PAOLO, GALPERTI, GARAVAGLIA Mariapia, INCOSTANTE, PASSONI, PERDUCA, PIGNEDOLI, ROSSI Paolo, SOLIANI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'articolo 33 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, prevede «Per le transazioni da stipulare con soggetti talassemici, affetti da altre emoglobinopatie o affetti da anemie ereditarie, emofilici ed emotrasfusi occasionali danneggiati da trasfusione con sangue infetto o da somministrazione di emoderivati infetti e con soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie, che hanno instaurato azioni di risarcimento danni tuttora pendenti» uno stanziamento di 150 milioni di euro per l'anno 2007;

la legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), all'articolo 2, comma 361, autorizza «Per le transazioni da stipulare con soggetti talassemici, affetti da altre emoglobinopatie o da anemie ereditarie, emofilici ed emotrasfusi occasionali danneggiati da trasfusione con sangue infetto o da somministrazione di emoderivati infetti e con soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie che hanno instaurato azioni di risarcimento danni tuttora pendenti» una spesa di 180 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2008;

la medesima legge, al successivo comma 362, prevede l'adozione di un decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, in cui siano fissati i criteri in base ai quali sono definite, nell'ambito di un piano pluriennale, le transazioni di cui al comma 361;

in data 28 aprile 2009 è stato emanato dall'allora Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali il decreto ministeriale n. 132, che determina i criteri per la stipula delle transazioni con soggetti danneggiati che abbiano instaurato, anteriormente al 1° gennaio 2008, azioni di risarcimento danni che siano ancora pendenti alla data di entrata in vigore del decreto stesso;

a seguito della circolare ministeriale 20 ottobre 2009, n. 28, sono state presentate oltre 7.000 domande di adesione alla procedura transattiva proposta dal Ministero della salute ai cittadini cui sono stati riconosciuti danni da trasfusioni infette o da vaccinazione obbligatoria;

considerato che:

detta circolare prevedeva che la presentazione delle domande dovesse compiersi entro 90 giorni dalla sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, avvenuta il 22 ottobre 2009, e che pertanto il termine è ampiamente trascorso;

agli interroganti giungono da varie parti d'Italia segnalazioni riguardo la difficoltà di ottenere risposte dagli uffici ministeriali sullo stato di avanzamento dell'*iter* delle pratiche;

in un comunicato il Ministero della salute afferma che sta provvedendo all'istruttoria delle istanze, verificandone la correttezza delle informazioni fornite dai legali, nonché la completezza della documentazione allegata e altresì che, nel frattempo, proseguono i lavori della Commissione interministeriale che dovrà definire il decreto che conterrà i «moduli», ovvero le proposte economiche che l'amministrazione intende avanzare per concludere gli accordi. Tale decreto sarà approvato dopo l'espressione del parere dell'Avvocatura dello Stato e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*: saranno quindi predisposti per la sottoscrizione i singoli atti transattivi, le cui relative pratiche verranno inviate all'Avvocatura dello Stato per uno specifico parere;

vista la complessità dell'operazione, il Ministero nel medesimo comunicato prevede che la stipula dei primi atti transattivi si potrà avere a partire dal mese di dicembre 2010,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno istituire un numero verde e, all'interno del sito *Internet* del Ministero, una pagina *web* dedicata, affinché i cittadini possano agevolmente assumere informazioni e seguire lo stato di avanzamento delle proprie pratiche;

se sia negli intendimenti dell'amministrazione rispettare la data del prossimo dicembre per iniziare a stipulare le prime transazioni e in quali tempi verranno conclusi tutti gli accordi e liquidati tutti gli aventi diritto;

se non intenda dar corso ad una nuova operazione transattiva, rifinanziando l'apposito fondo, per consentire a coloro che sono rimasti

esclusi da quella attualmente *in itinere* di accedervi per porre fine così ad anni di azioni legali, ingenti spese sostenute, e vedere finalmente definiti e attribuiti i risarcimenti ad essi spettanti, in ossequio al diritto costituzionale alla tutela della salute senza discriminazione per alcuno.

**Interrogazione sullo svolgimento di prove concorsuali per la selezione di dirigenti tecnici del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca**

(3-01947) (02 marzo 2011)

SBARBATI, AMATI, MALAN. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Ministero dell'istruzione, università e ricerca (MIUR) con decreto del Direttore generale del 30 gennaio 2008, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 10 del 5 febbraio 2008, ha bandito un pubblico concorso per esami a 145 posti di dirigente tecnico da assegnare agli uffici dell'Amministrazione centrale e periferica dello stesso Ministero;

a febbraio 2010 risultano 927 concorrenti ammessi cui si aggiungono gli 86 ricorrenti ammessi a seguito dei ricorsi amministrativi, per un totale di 1.013 persone;

tale situazione di fatto comprova una palese violazione del bando di concorso, laddove testualmente esso recita che: viene ammesso alle prove scritte un numero di candidati pari a dieci volte il numero dei posti messi a concorso per ogni settore e sottosettore;

il Consiglio di Stato pronunciandosi sul ricorso n. 38/2011 R.G., ha rilevato la palese inottemperanza da parte dell'Amministrazione, poiché sono stati ammessi complessivamente 1450 nominativi senza computare più volte i soggetti che abbiano presentato domanda per i distinti settori;

l'art. 6 del bando di concorso testualmente recita: «nella G.U. della Repubblica Italiana – 4° Serie speciale – Concorsi ed esami del 1° aprile 2008, sarà pubblicato il diario delle prove preselettive. Lo stesso avviso indicherà la data della successiva G.U. della Repubblica italiana – 4° Serie speciale – Concorsi ed esami, contenente il diario delle prove scritte, nonché l'elenco dei candidati ammessi alle prove medesime, per i quali tale pubblicazione ha valore di notifica a tutti gli effetti» ma nella G.U. dell'11 febbraio 2011 n. 12, che pubblica il diario delle prove, non figura alcun elenco di candidati ammessi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda annullare le prove scritte svoltesi il 28 febbraio 2011 e riprogrammarle tenendo conto del provvedimento del TAR del Lazio che ha statuito l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia del provvedimento con cui sono stati pubblicati gli elenchi dei candidati che in esito alla prova di preselezione del 21 settembre 2009 sono stati ammessi con riserva al concorso a 145 posti di di-

rigente tecnico da assegnare agli uffici dell'Amministrazione centrale e periferica, a cui il MIUR non ha ottemperato;

se non intenda, onde sanare una situazione complessa che non risponde a criteri di giustizia rispetto ai diritti dei ricorrenti e dei non ricorrenti, indire un concorso riservato a quanti, privati dell'ammissione alle prove successive, pur avendo superato la prova preselettiva, con migliore punteggio sono stati defraudati di un diritto acquisito.

### **Interrogazione sulla chiusura della caserma dei Carabinieri di Grimacco (Udine)**

(3-02006) (24 marzo 2011)

PERTOLDI, DEL VECCHIO. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso che:

da notizie pervenute agli interroganti risulterebbe che, nell'ambito del processo di ristrutturazione e snellimento dell'organizzazione militare, sarebbero state avviate le procedure per la soppressione della caserma dei carabinieri di Grimacco (Udine);

la prima caserma dei carabinieri in tale comune risale al 1949; l'attuale sede è stata costruita nel 1961 e, dopo essere stata rilevata dallo stesso Comune nel 1999, è stata sottoposta ad importanti interventi di ristrutturazione che si sono conclusi nel 2003; tali interventi sono stati possibili grazie ai contributi regionali in conto interesse ventennale;

considerato che:

la diffusione della notizia circa l'eventuale, prossima, chiusura della suddetta caserma dei carabinieri sta generando grande preoccupazione tra la popolazione residente, consapevole delle inevitabili ricadute negative che l'assenza di un presidio militare produrrebbe sull'intera comunità, anche e soprattutto in considerazione della particolare, delicata posizione geografica in cui è collocato tale comune, ovvero in una zona di confine;

la paventata soppressione di un presidio militare in tale zona, inoltre, appare del tutto incomprensibile anche in relazione agli attuali, tragici eventi internazionali che, al contrario, suggerirebbero un rafforzamento in termini di uomini e di mezzi dei territori di confine, strategici per il controllo e la sicurezza nazionale,

si chiede di sapere:

se la notizia riportata in premessa circa la soppressione della caserma dei carabinieri di Grimacco corrisponda al vero, e, in caso affermativo, se non si ritenga necessario rivedere tale decisione, anche alla luce delle attuali tensioni internazionali;

in particolare, se non si ritenga necessario attivarsi con la massima urgenza per disporre l'immediata sospensione di ogni atto relativo alla soppressione di tale fondamentale presidio militare nel Comune di Grimacco al fine di garantire un reale ed efficace controllo del territorio e



dell'ordine pubblico in tale zona, nonché un importante presidio delle zone di confine del nostro Paese.

**Interrogazione sulla partecipazione italiana ad un progetto internazionale per la realizzazione di velivoli militari**

(3-02144) (05 maggio 2011)

NEGRI, MARINO Mauro Maria, DEL VECCHIO. – *Ai Ministri della difesa e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'Italia, attraverso Alenia aeronautica, è nel *team* industriale che ha vinto la gara indetta dalle Forze armate degli Stati Uniti e del Regno Unito per lo sviluppo di un caccia F35-JSF di quinta generazione stealth, con l'azienda Lockheed Martin in qualità di capo-commessa;

il coinvolgimento di un'azienda italiana è condizionato al fatto che l'aeronautica italiana si è impegnata ad acquistare un certo numero di velivoli;

l'accordo tra i *partners* prevedeva che in Italia venisse prodotta a Caselle (Torino) l'ala di alcune versioni, mentre i velivoli completi destinati all'Italia venissero integrati e testati a Cameri (Novara);

la scelta di Cameri per l'integrazione e le prove finali era risultata obbligata per le condizioni poste dalla Difesa statunitense al fine di tutelare la segretezza di tecnologie strategiche: infatti Cameri è un aeroporto militare dotato di particolari e più stringenti sistemi di sicurezza garantiti dalla difesa italiana;

considerando che:

è ora sopravvenuta la decisione di produrre a Cameri anche l'ala: ciò, dal punto di vista industriale, se da una parte determina un risparmio sul trasporto speciale tra i due siti, per contro richiede di creare dal nulla a Cameri impianti produttivi e competenze professionali che a Caselle già esistono;

il cambio di rotta compiuto, in questo senso, da Alenia aeronautica e dal Governo sembra funzionale allo spostamento dell'industria aeronautica militare verso la Lombardia, al fine di creare un polo sull'asse Novara-Varese,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle ragioni contenute nel piano industriale che hanno condotto alla decisione di allocare a Cameri anche la produzione dell'ala dei nuovi velivoli;

quali siano nel piano industriale i costi indicati per questo trasferimento, comprensivi delle spese per la costruzione e l'allestimento dei nuovi impianti produttivi, nonché dei costi per il personale da trasferire e da formare;

quale sia il piano di utilizzo degli impianti e del personale di Caselle che, in mancanza di altri programmi futuri, saranno in condizioni di mancanza di lavoro a partire dal 2013.

**Interrogazione sulla pubblicità della situazione patrimoniale  
e reddituale di titolari di cariche direttive di alcuni enti**

(3-01839) (30 dicembre 2010)

MALAN, D'AMBROSIO LETTIERI, SALTAMARTINI, BONFRISCO, PASTORE, POSSA, BOLDI, CECCANTI, THALER AUSSERHOFER, PORETTI, SPADONI URBANI, STIFFONI, PERDUCA, FILIPPI Alberto, BORNACIN, SBARBATI, GUSTAVINO, SAIA, SANNA, AMATI, VIMERCATI, IZZO, LEDDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la legge 5 luglio 1982, n. 441, contiene disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale e reddituale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti;

tali disposizioni risultano applicate ai parlamentari e ai membri del Governo, i cui redditi e situazioni patrimoniali sono pubblicati con rilievo dagli organi di informazione;

è poco nota, invece, l'attuazione alla citata legge rispetto ai numerosi soggetti indicati all'articolo 12 e cioè i titolari di cariche direttive di alcuni enti,

si chiede di sapere:

quanti siano i soggetti di cui all'articolo 12, primo comma, numeri 1), 2), 3) e 4), che hanno presentato la dichiarazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri negli ultimi anni e i cui dati risultano disponibili;

in quanti casi, nello stesso periodo, il Presidente del Consiglio dei ministri abbia dovuto ricorrere alla diffida di cui all'articolo 14 nei confronti dei soggetti inadempienti;

in quali forme sia stata data pubblicità alle dichiarazioni dei soggetti di cui all'articolo 12, primo comma, numeri 1), 2), 3) e 4), come la citata legge prevede.

## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Belisario, Caliando, Castelli, Chiti, Ciampi, Davico, Digilio, Gentile, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Palmizio, Pera, Viceconte e Villari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Gregorio, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Menardi, Musi e Musso, per partecipare a un incontro internazionale.

### **Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche», variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato, in data 13 giugno 2011, ha nominato componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» il senatore Domenico Gramazio, in sostituzione del senatore Antonio Gentile, chiamato a far parte del Governo.

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

sen. Corsi Cesare, sen. Vicari Simona

Misure di liberalizzazione, per la concorrenza, la trasparenza e l'efficienza del mercato dei prodotti petroliferi (2768)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/06/2011).

### **Camera dei deputati, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 7 giugno 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla IX Commissione permanente (Trasporti) di quell'Assemblea nella seduta del 31 maggio 2011, sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consi-

glio relativa alla omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote e dei quadricicli e alla vigilanza del mercato e relativo documento di accompagnamento (COM(2010) 542 definitivo).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori (Atto n. 642).

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 giugno 2011, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136 – lo schema di decreto legislativo recante il codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia (373).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alle Commissioni riunite 1ª e 2ª, che esprimeranno il parere entro il 15 agosto 2011. L'atto è altresì deferito alla 5ª Commissione permanente, per l'espressione del parere relativamente alle conseguenze finanziarie entro il medesimo termine del 15 agosto 2011.

### **Governo, trasmissione di atti**

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 3 novembre 2010 ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa per i progetti presentati dal comune di Attimis (UD) e per il progetto presentato dal comune di Montaurò (CZ), concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per gli anni 2000-2002. Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 643).

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 14 giugno 2011, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), per gli esercizi 2008 e 2009. Il predetto documento

è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa (*Doc. XV, n. 322*).

### Interrogazioni

GIARETTA, SAIA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

sono note le gravi conseguenze della esposizione al *radon* di militari in servizio, in particolare presso la base 1° ROC del Monte Venda (presso i Colli Euganei, in Provincia di Padova) chiusa nel 1998, con il tragico decesso di molti esposti al *radon*;

il Governo si è positivamente impegnato ad affrontare la questione; tra l'altro, nella seduta dell'Assemblea del Senato del 16 marzo 2010, in sede di esame della Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, ha accolto l'ordine del giorno che lo impegna «ad assicurare al personale militare e civile, in servizio o in congedo, che ha prestato servizio presso le strutture della base del Monte Venda, o in altre basi con identica problematica, un costante monitoraggio sanitario per prevenire o limitare ogni rischio per la salute»;

il Ministro ha ripetutamente e positivamente confermato tale impegno, da ultimo in particolare nel corso di un incontro effettuato ad Abano Terme con i rappresentanti dei militari interessati, anche ai fini della piena equiparazione dei colpiti dall'esposizione al *radon* ed all'amianto a quelli esposti all'uranio impoverito;

lo Stato maggiore dell'Aeronautica ha positivamente promosso, con nota del maggio 2011, le opportune procedure perchè il personale esposto al *radon* a decorrere dal 1° gennaio 2011, data di entrata in vigore della norma che ha introdotto l'obbligo della valutazione e controllo della esposizione al *radon* nei luoghi di lavoro, sia sottoposto a controllo medico;

per il personale in servizio esposto al periodo antecedente all'entrata in vigore della norma gli accertamenti tuttavia potranno essere disposti a domanda degli interessati, mentre nulla viene previsto per il personale in congedo, che pure è stato sottoposto agli stessi rischi e tra il quale si verificano purtroppo numerosi decessi,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno estendere a tutto il personale, compreso quello in congedo e senza necessità di specifica istanza, i controlli sanitari previsti dalla normativa.

(3-02250)

**Interrogazioni orali con carattere d'urgenza  
ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

DE TONI, BELISARIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 15 giugno 2011 si è svolto un *sitin* di Cgil, Cisl e Uil davanti all'imbarco delle navi Tirrenia, al molo sabauda del porto di Cagliari, per protestare contro la situazione dei trasporti nell'isola, con particolare riguardo a quelli marittimi;

nello stesso giorno cittadini provenienti da tutta la Sardegna e dai circoli isolani italiani hanno raggiunto la capitale, per protestare contro l'aumento delle tariffe dei traghetti da e per l'isola e per far sì che venga garantito il diritto alla mobilità di persone e merci;

con provvedimento n. 22416 del maggio 2011, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM), ha deciso di avviare un'istruttoria, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 287 del 1990, nei confronti delle società Moby, Snav, Grandi Navi Veloci e Forship (marchio «Sardinia Ferries»), e delle loro controllanti, per verificare se abbiano posto in essere un'intesa restrittiva della concorrenza, finalizzata all'aumento coordinato dei prezzi per il trasporto passeggeri da/per la Sardegna. Le società oggetto dell'istruttoria rappresentano i principali operatori attivi sulle rotte interessate dagli aumenti e ne rappresentano una parte sostanziale, non inferiore al 75 per cento in termini di frequenze e al 60 per cento in termini di passeggeri;

il provvedimento di avvio dell'istruttoria è stato deciso alla luce delle numerose segnalazioni arrivate all'AGCM da privati cittadini, associazioni dei consumatori e dalle Regioni Sardegna e Liguria, che denunciavano significativi incrementi dei prezzi relativi al periodo estivo 2011;

tutte le segnalazioni concordano sull'ampiezza degli aumenti di prezzo, che risulterebbero in media superiori al 60 per cento (come rilevato da ultimo dalla Regione Sardegna), con punte del 100 per cento o superiori (come lamentato da diversi denunciatori, che in alcuni casi riferiscono di aumenti anche superiori al 150 per cento). Analoghe percentuali sono riportate dai numerosi articoli di stampa che hanno trattato la questione nei mesi scorsi. Alcune denunce lamentano, anche, il generalizzato e pressoché uniforme venir meno delle offerte promozionali applicate dalla maggior parte delle compagnie nelle passate stagioni. Le prime elaborazioni dell'AGCM confermano un generale incremento di prezzi così come denunciato. Rispetto al 2010, tutti gli operatori interessati hanno praticato aumenti sensibili dei prezzi. – dell'ordine del 90-110 per cento in media rispetto all'anno precedente. – sulle rotte interessate dalle denunce (collegamenti marittimi da/per Civitavecchia, Genova e Livorno a/da Olbia-Golfo Aranci e Porto Torres);

l'AGCM ha affermato che non è possibile escludere che l'aumento dei prezzi registrato sui collegamenti da/per la Sardegna non sia solo il

frutto di decisioni autonome, ma sia piuttosto riconducibile ad un coordinamento delle condotte commerciali tra operatori di mercato;

le compagnie interessate, anche attraverso organi di stampa, hanno giustificato gli incrementi dei prezzi introdotti per la stagione estiva 2011, in particolare, con il rilevante aumento del prezzo del carburante. L'entità dell'aumento sarebbe stata tale da indurre le compagnie a ripensare anche la propria politica di promozioni, riducendo il numero di posti disponibili a prezzi ridotti. In merito l'AGCM ha osservato che gli stessi operatori che erogano servizi di trasporto da/per la Sardegna sono attivi anche in altre rotte (tra cui ad esempio i collegamenti con la Sicilia) e che, su queste, non sembrerebbero aver trasferito egualmente i suddetti incrementi di costo sui prezzi finali;

in risposta al caro delle tariffe praticate dalle compagnie di navigazione, la Regione Sardegna ha deciso di noleggiare alcune navi, attraverso la controllata Saremar, per garantire già dalla prossima estate collegamenti marittimi con l'isola a prezzi concorrenziali. Tale soluzione comunque non affronta la questione in un'ottica di lungo periodo e non sembra risolvere nemmeno il problema attuale, tenuto conto che gli elevati costi del trasporto marittimo consentono alla flotta regionale di effettuare collegamenti solo con la parte nord della regione;

considerato che:

il cabotaggio marittimo insulare presenta la peculiare caratteristica di consentire la cosiddetta continuità territoriale tra la terraferma e le isole e tra le varie isole, per cui molti servizi marittimi di cabotaggio insulare assumono inevitabilmente la natura di servizio pubblico, in quanto occorre garantire il diritto di ogni cittadino alla mobilità, espressamente riconosciuto nel nostro ordinamento dall'art. 16 della Costituzione;

la continuità territoriale, intesa come capacità di garantire un servizio di trasporto che non penalizzi cittadini residenti in territori meno favoriti, si inserisce nel quadro più generale di garanzia dell'uguaglianza sostanziale dei cittadini e di coesione di natura economica e sociale, promosso in sede europea;

al fine di rendere possibili adeguati collegamenti con e tra le isole, il regolamento (CEE) n. 3577/92 individua due strumenti: gli obblighi di servizio pubblico e i contratti di servizio pubblico. Per quanto concerne la situazione delle rotte di interesse pubblico in Italia, avvalendosi della possibilità riconosciuta dall'art. 4, paragrafo 3, del regolamento (CEE) n. 3577/92, di mantenere in vigore fino alla loro scadenza i contratti di servizio pubblico esistenti all'entrata in vigore del regolamento stesso, per lungo tempo i servizi marittimi di linea con le isole sono stati svolti dal Gruppo Tirrenia, sulla base di convenzioni, firmate nel 1991, destinate a scadere originariamente il 31 dicembre 2008 e successivamente prorogate;

il citato regolamento comunitario dispone sostanzialmente che se uno Stato accerta che su una determinata rotta insulare il mercato non è in grado di fornire adeguati servizi di trasporto marittimo di linea idonei a garantire la continuità territoriale, può imporre a tutti gli armatori che intendono gestire tale rotta, obblighi relativi alla regolarità, alla continuità,

alla frequenza, alla tariffazione ed alla capacità di fornitura del servizio, eventualmente erogando loro un compenso per le perdite subite. Di tale possibilità non si è avvalso lo Stato italiano, non essendovi al momento armatori gravati di oneri di pubblico servizio (diversamente da quanto accade nel trasporto aereo);

a riguardo, va ricordato come la Corte di giustizia europea, nel caso Analir (Corte Giust., 20 febbraio 2001, C-205/99), abbia ritenuto che la stipulazione di un contratto non impedisca allo Stato membro di imporre sulla stessa rotta anche obblighi di servizio pubblico agli altri armatori;

rilevato che:

ai sensi dell'art. 119, quinto comma, della Costituzione, per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni;

l'articolo 22 della legge 5 maggio 2009, n. 42, recante «Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione», indica le modalità per l'individuazione di interventi per il recupero del *deficit* infrastrutturale. La ricognizione è effettuata tenendo conto di diversi elementi, tra cui figura proprio la specificità insulare e la conseguente definizione di parametri oggettivi relativi alla misurazione degli effetti conseguenti al divario di sviluppo economico derivante dall'insularità;

tenuto conto della specificità dell'insularità quale condizione aggravante il divario di sviluppo economico, il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 26 novembre 2010, recante «Disposizioni in materia di perequazione infrastrutturale, ai sensi dell'articolo 22 della legge 5 maggio 2009, n. 42», è diretto a disciplinare in sede di prima applicazione, ai sensi dell'art. 22 della legge 5 maggio 2009, n. 42, la ricognizione degli interventi infrastrutturali, propedeutica alla perequazione infrastrutturale, riguardanti le strutture sanitarie, assistenziali, scolastiche nonché la rete stradale, autostradale e ferroviaria, la rete fognaria, la rete idrica, elettrica e di trasporto e distribuzione del gas, le strutture portuali ed aeroportuali, nonché i servizi afferenti al trasporto pubblico locale e il collegamento con le isole;

è evidente quanto la disciplina che regola attualmente la continuità territoriale della regione Sardegna risulti inadeguata rispetto alla necessità di pervenire ad un modello di continuità territoriale intesa come un fattore di riequilibrio di condizioni permanenti di svantaggio derivanti dall'insularità nonché di garanzia del diritto alla mobilità per i territori svantaggiati, tenendo conto di quanto previsto dalla legge 5 maggio 2009, n. 42 e, del relativo decreto attuativo precedentemente citato,



si chiede di sapere:

quali misure si intendano adottare al fine di evitare speculazioni sul piano dei costi delle tariffe di cabotaggio marittimo, su cui è intervenuta anche l'AGCM, soprattutto in un momento particolarmente importante per l'economia della Regione, considerato che si è ormai da tempo aperta la stagione turistica estiva e che la Sardegna rappresenta una delle principali destinazioni turistiche nel Mediterraneo;

se il Ministro in indirizzo intenda fornire con urgenza elementi chiari in merito alle procedure di privatizzazione in atto relative alla società Tirrenia SpA e ai contenuti del nuovo contratto di servizio pubblico attualmente in via di definizione, nonché a chiarire le motivazioni precise che non hanno consentito evidentemente sinora alla Tirrenia SpA di dare corretta attuazione agli obblighi previsti dal contratto di servizio prorogato, da ultimo, con convenzione a fine 2008;

come si intenda assicurare nel futuro la continuità territoriale ai residenti e ai non residenti e se non si intenda promuovere la definizione di un quadro normativo che, compatibilmente a quanto previsto dall'ordinamento comunitario e nel rispetto delle prerogative della regione Sardegna, garantisca in maniera adeguata la continuità territoriale marittima con la Sardegna, così come avvenuto nel settore del trasporto aereo;

come si intenda intervenire per ridurre lo svantaggio dell'insularità che rende il costo dei trasporti, per e dalla Sardegna, sia per i cittadini che per le merci, sia marittimo che aereo, di gran lunga più caro rispetto a quello della penisola e del resto d'Europa, penalizzando così non solo i cittadini sardi, residenti ed emigrati, ma tutti i cittadini europei.

(3-02251)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della salute, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il consumo, ormai divenuto di massa, delle droghe, pesanti (cocaína, eroina ed altre) e cosiddette leggere (la nuova *marijuana* produce danni cerebrali ancora più rilevanti delle stesse droghe pesanti), risulta esteso a tutti i ceti sociali della comunità nazionale, a causa della strumentale politica dei costi bassi, praticata dalle consorterie criminali organizzate, dedite al traffico e allo spaccio degli stupefacenti, e finalizzata all'ampliamento della platea dei consumatori abituali;

un tale consumo di massa, come rilevato da tutte le istituzioni specializzate, sta inquinando e pregiudicando, nel Paese, il destino di libertà e la salute, fisica e mentale, di centinaia di migliaia di persone, anche giovani e giovanissime, ponendo le premesse di costi sociali crescenti, a carico del sistema Italia, per la cura e la rieducazione dei consumatori abituali;

una situazione, divenuta così allarmante, appare completamente ignorata, nelle sue dimensioni quantitative e negli effetti nefasti di medio e lungo termine, dalla pubblica opinione, anche a causa della sostanziale disattenzione al problema da parte del mondo dell'informazione (e, in par-

ticolare, dal servizio pubblico radiotelevisivo) e dovrà essere oggetto, quanto prima, di un approfondito dibattito parlamentare, che analizzi criticamente la legislazione vigente sul consumo delle sostanze stupefacenti, specie sulla cosiddetta filosofia della modica quantità, scambiata ormai non solo come tolleranza, ma come legittimazione a tenere comportamenti di abituale detenzione e consumo di sostanze stupefacenti;

considerato che:

accanto al gravissimo fenomeno suesposto, ne viene emergendo un altro, ancora più preoccupante, completamente invisibile alle istituzioni deputate a vigilare su di esso e sfuggente finora a qualsiasi controllo, anche genitoriale e familiare, che investe particolarmente i giovanissimi (dai 12 ai 16 anni), i quali, attraverso il *web*, accedono a siti specializzati che contengono veri manuali per la produzione domestica di sostanze stupefacenti chimiche, attraverso l'impiego di nootropi (ci sono migliaia di siti sulla rete, ma basta visitarne due: *erowid.org* e *azarius.net*);

la chiusura dei siti, come è avvenuto negli Stati Uniti d'America, non risolve il problema, in quanto ne vengono riaperti altri, oppure i giovanissimi, molto esperti nella navigazione in rete, riescono ad aggirare i blocchi e a far passare la connessione tramite *proxy* (ad esempio: *proxyitalia.com*) e, comunque, anche i siti *proxy* possono essere riaperti all'infinito;

risulta difficile (e, allo stato, impossibile) controllare non solo la rete, ma anche censire e controllare i solventi e gli acidi, di uso comune (i cosiddetti nootropi), in vendita in qualunque parafarmacia o ferramenta: se un giovane vuole comprare del diclomero o dell'etere può andare in parafarmacia, nelle ferramenta, acquistare *online* ([www.zetalab.biz/store/comersus](http://www.zetalab.biz/store/comersus)) oppure può acquistare, in tabaccheria, il liquido degli zippo per autoprodurre DMT;

i giovanissimi produttori domestici (iniziano quasi per gioco e, poi, si imbalanziscono) presto si trasformano in piccoli imprenditori della produzione delle droghe chimiche e, poi, in spacciatori, coinvolgendo, non solo nelle discoteche e nelle feste, ma nei bagni delle scuole, i coetanei ed i compagni di classe, nell'assoluta ignoranza del fenomeno da parte dei docenti e delle autorità scolastiche;

le case farmaceutiche hanno svenduto, sui mercati clandestini, tonnellate di cannabinoidi sintetici, non visibili ai *drugtest* (come *JHW-018*);

gli *smartshop* inglesi, irlandesi ed olandesi (come *sjamaan.com*) hanno arricchito pseudo laboratori, organizzati da ragazzini, definiti «i cuochi», che hanno smaltito ordini per milioni di sterline a settimana, semplicemente spruzzando le sostanze liquide prodotte su erba gatta o erba medica, venduta dappertutto in accattivanti bustine colorate (ad esempio: la *spice diamond*);

il consumo di queste droghe sintetiche o metanfetamine, autoprodotte a domicilio o acquistate liberamente, ha mandato finora al pronto soccorso migliaia di adolescenti (secondo una stima ottimistica), senza che i medici riuscissero a risalire alla causa, a loro sconosciuta,

si chiede di sapere:

se il Governo, per gli specifici settori di interesse, non ritenga opportuno insediare, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con urgenza, un comitato tecnico-scientifico, interministeriale ed interdisciplinare, che, in sei mesi, analizzi questo minaccioso e sconosciuto fenomeno e suggerisca gli strumenti culturali, formativi e repressivi, idonei a combatterlo;

in attesa dei lavori del predetto comitato, se non ritenga opportuno programmare e realizzare, come è avvenuto negli Stati Uniti d'America, a partire dal settembre 2011, una grande campagna di informazione, mirata specificamente ai giovanissimi (e ai genitori), attraverso tutti i *media* disponibili (anche *Internet*, cellulari e *social network*) e, in particolare, attraverso il servizio pubblico radiotelevisivo e le istituzioni scolastiche, a partire dalla scuola dell'obbligo, per informare i minori sui pericoli connessi all'uso di sostanze stupefacenti chimiche, autoprodotte o acquistate sulla rete.

(3-02252)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DE LILLO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la legge 4 novembre 2010, n. 183, all'articolo 22 recita che i dirigenti medici possono rimanere in servizio fino «al maturare del quarantesimo anno (...). In ogni caso il limite massimo di permanenza non può superare il settantesimo anno di età»;

il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, all'art. 34 prevede che «I ricercatori confermati permangono nel ruolo fino al compimento del sessantacinquesimo anno di età. Essi sono collocati a riposo a decorrere dall'anno accademico successivo alla data di compimento del predetto limite d'età»;

con la sentenza n. 7242 del 9 settembre 2010 il Consiglio di Stato ha indicato l'assetto del solo trattamento economico spettante al personale universitario con funzioni assistenziali, compresi i professori e i ricercatori;

negli anni la giurisprudenza riguardo allo *status* giuridico di professore/ricercatore universitario e quello di dirigente medico non è sempre stata univoca,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano intervenire, ciascuno per quanto di competenza, al fine di chiarire lo *status* giuridico proprio del ricercatore universitario medico e, in conseguenza, determinare con certezza se tutti coloro che svolgono funzioni assistenziali e ospedaliere presso aziende universitarie possano essere equiparati ai dirigenti medici del Servizio sanitario nazionale e, quindi, avvalersi delle disposizioni contenute nell'art. 22 della legge 183 del 2010.

(4-05419)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

tanto l'attività imprenditoriale quanto l'attività politica in Calabria, da sempre, ma ancor di più in tempi recenti, sono state oggetto di atti di violenza e minacce da parte della criminalità organizzata. Negli ultimi tempi, tali episodi hanno interessato in particolare il territorio di Vibo Valentia;

tale provincia, ad alta vocazione turistica, registra una recrudescenza criminale in costante aumento: nella notte del 13 aprile 2011, ad esempio, un incendio in pieno centro storico di Tropea ha danneggiato gli esterni, carbonizzando gli infissi e la porta a pianterreno, della casa di proprietà di un ex dirigente dell'Ufficio tecnico comunale; la notte del 25 maggio, poi, l'automobile del sindaco, Adolfo Repice, parcheggiata nel vialetto antistante il portone di ingresso della sua abitazione, è stata distrutta dalle fiamme; successivamente, appena due giorni dopo, Pino Pontoriero, coordinatore del Popolo della Libertà ricadesse, trova la sua automobile con i pneumatici squarciati e la copia di una vecchia delibera sul parabrezza; il giorno successivo ancora, due bombe *motolov* sono state lanciate contro una villetta del complesso turistico «Baia del Sole» di proprietà di Pino Giuliano, da pochi giorni eletto sindaco di Ricadi e per anni ai vertici del settore turismo della sezione vibonese di Confindustria;

tali atti criminosi non esauriscono il lungo elenco di attentati che si sono verificati negli ultimi anni poiché non si conta il numero di negozi e di attività commerciali dati alle fiamme dall'inizio del 2010 così come sono molti i danneggiamenti contro la società dell'imprenditore Callipo e quelli contro i mezzi della ditta Restuccia (quest'ultima ha collezionato oltre 100 attentati);

recentemente vi è stato anche un danneggiamento all'autovettura di un dirigente del Comune di Vibo Valentia;

tali atti intimidatori e l'acuirsi degli episodi criminali nei confronti di imprenditori, commercianti e politici hanno ulteriormente evidenziato una costante e marcata condizione di insicurezza che assume aspetti di particolare rilevanza, anche in considerazione dei forti interessi economici, troppo spesso strettamente connessi agli interessi criminali, soprattutto nella zona costiera, la «Costa degli dei», ove insistono numerosissimi insediamenti turistici anche di alto livello;

in tale contesto, nonostante l'impegno profuso dagli agenti di pubblica sicurezza, la dislocazione dei presidi di polizia non sempre risulta rispondente alle esigenze derivanti da nuove e diverse dinamiche di sviluppo che, nel tempo, hanno modificato le realtà territoriali, attraendo, in particolare nella zona costiera, forti interessi delle cosche locali, ma anche di potenti cosche del reggino,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessaria, in considerazione della complessità e della disomogeneità del territorio, una riorganizzazione degli organici delle Forze di polizia al fine di garantire una maggiore incisività al loro operato;

quali iniziative intenda assumere, considerato che l'organico delle Forze di polizia attualmente in servizio risulta essere quello stesso previsto diversi anni addietro per l'allora commissariato della Polizia di Stato di Vibo Valentia, con una sensibile stanzialità del personale assegnato, stanzialità che caratterizza in parte anche i Carabinieri e la Guardia di finanza;

se non intenda intraprendere urgenti iniziative al fine di garantire l'incolumità delle strutture e delle persone che già sono state oggetto degli attentati o di altri obiettivi considerati «sensibili»;

come il Governo intenda intervenire al fine di contrastare il diffondersi di fenomeni di estorsione a danno delle imprese che operano nella legalità nel territorio calabrese e come ritenga di dover intervenire al fine di non scoraggiare attività imprenditoriali in luoghi a forte densità criminale, come quelli in provincia di Vibo Valentia;

se non si ritenga, altresì, necessario intensificare l'azione di vigilanza e controllo delle Forze dell'ordine al fine di garantire condizioni di maggiore sicurezza nell'intero territorio provinciale;

se non intenda istituire nella zona costiera, tra Tropea e Ricadi, in quanto area intermedia, un commissariato di polizia implementando l'attuale posto fisso di Polizia che assicura una funzionalità non sicuramente rispondente alle esigenze di zona, nonché rafforzare, inoltre, la sicurezza del presidio ospedaliero del capoluogo attraverso l'istituzione di un ulteriore posto fisso di polizia.

(4-05420)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nel febbraio 2009 il *premier* Silvio Berlusconi e il Presidente francese Nicolas Sarkozy hanno firmato a Roma l'accordo intergovernativo sul nucleare che avrebbe visto Italia e la Francia sempre più vicine nella produzione di energia dall'atomo. L'accordo è accompagnato da due *memorandum of understanding* tra i due gruppi elettrici Enel ed Edf che prevedono la costruzione da parte francese di 4 centrali nucleari in territorio italiano e il rafforzamento della presenza di Enel sul territorio francese, in particolare nella costruzione delle centrali nucleari EPR di Flamanville e di Penly;

il principale accordo riguarda tutti gli aspetti del nucleare, dalla collaborazione in sede europea ai temi della sicurezza, dalla cooperazione tecnologica alla formazione dei tecnici, dallo smantellamento degli impianti alla collaborazione industriale in Paesi terzi. Nel clima della *pax electrica* sancita all'ultimo *summit* di Nizza nel 2007, l'intesa prevede – secondo indiscrezioni di stampa. – che Edf partecipi alla costruzione di una centrale nucleare di nuova generazione in Italia, mentre per Enel si profila una quota (12,5 per cento) della futura centrale Epr di Penly che sarà costruita da Edf;

pertanto, riportava la stampa di allora, non appena la legge che prevede il ritorno del nostro Paese al nucleare fosse stata approvata, i

due colossi elettrici avrebbero dato vita ad un consorzio guidato da Enel (60 per cento) ma aperto al contributo di altri operatori (A2A, Eon, gruppi energivori, Eni, Sorgenia) che ha come obiettivo quello di costruire nel nostro paese almeno 4 reattori Epr prodotti dalla francese Areva. Ad approvazione avvenuta il Governo avrebbe avuto sei mesi di tempo per la scelta dei siti che dovranno ospitare le nuove centrali nucleari italiane;

una parte rilevante del documento era destinata a definire anche la collaborazione industriale sempre nel settore nucleare tra Areva e Ansaldo energia nella costruzione e nella progettazione dei reattori nucleari Epr. Ansaldo dovrebbe essere pienamente coinvolta, attraverso la sua controllata Ansaldo nucleare non solo per quanto riguarda la realizzazione e la progettazione dei reattori italiani, ma anche per quanto riguarda quelli in via di autorizzazione in Francia e quelli che sono stati già commissionati da Areva in paesi terzi. Altro capitolo del protocollo di intesa tra i due Paesi riguarda una piena collaborazione sul tema delle scorie che coinvolge la Sogin e l'apertura di una più forte collaborazione nel settore della ricerca con un occhio particolare da parte dei francesi nei confronti delle università italiane. La scelta di realizzare 4 reattori Epr in Italia implica come contrappeso che il resto della flotta nucleare italiana sarà costituito dai reattori Ap 1000 fabbricati da Westinghouse. Si parla di almeno 6 reattori raggruppati in due centrali che saranno costruiti per raggiungere il *target* di circa 12.000 megawatt dichiarato dal Governo;

considerato che:

ad oggi, delle varie parti che compongono l'accordo italo-francese per la cooperazione nel settore dell'energia nucleare è stato reso pubblico soltanto quello relativo ai principi generali;

con decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 2011 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 77 del 4 aprile 2011 si è provveduto all'indizione del *referendum* popolare per l'abrogazione parziale di norme dettate dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, dalla legge 23 luglio 2009, n. 99, dal decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, e dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, in materia di nuove centrali per la produzione di energia nucleare. I relativi comizi sono stati convocati per il giorno di domenica 12 giugno 2011, con prosecuzione delle operazioni di votazione nel giorno di lunedì 13; con altrettanti decreti presidenziali pubblicati sulla medesima *Gazzetta Ufficiale* si è provveduto all'indizione del *referendum* popolare per l'abrogazione di norme della legge 7 aprile 2010, n. 51, in materia di legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri a comparire in udienza penale, quale risultante a seguito della sentenza n. 23 del 2011 della Corte costituzionale, nonché all'indizione del *referendum* popolare per l'abrogazione dell'articolo 23-*bis* del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, come modificato dall'articolo 30, comma 26, della legge 23 luglio 2009, n. 99, e dall'articolo 15 del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2009, n. 166, nel testo risultante a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 325 del 2010, in materia di modalità

di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. È stato, infine, indetto, per la medesima data, un *referendum* popolare per l'abrogazione parziale del comma 1 dell'articolo 154 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito;

con decreto del Ministro dell'interno del 3 marzo 2011, è stata fissata, per i giorni di domenica 15 maggio e lunedì 16 maggio 2011, la data di svolgimento, nell'ambito delle Regioni a statuto ordinario, delle consultazioni per l'elezione diretta dei Presidenti di Provincia e dei consigli provinciali e dei Sindaci e dei Consigli comunali nonché per l'elezione dei consigli circoscrizionali, limitatamente ai Comuni dove l'istituzione delle circoscrizioni di decentramento è ancora consentita dalla legge e prevista e disciplinata dalle norme statutarie e regolamentari dell'ente locale. Il decreto del Ministro ha fissato altresì, per i giorni di domenica 29 maggio e lunedì 30 maggio 2011, la data di svolgimento dell'eventuale turno di ballottaggio per l'elezione diretta dei Presidenti di Provincia e dei Sindaci non proclamati eletti all'esito del primo turno di votazione; la legislazione vigente prevede che i *referendum* si tengano in una domenica compresa tra il 15 aprile ed il 15 giugno 2011 e le elezioni amministrative. – riguardanti 1.310 Comuni italiani e 11 Province;

poiché le date disposte per i turni delle elezioni amministrative sono il 15 e il 29 maggio, appare evidente all'interrogante che la scelta del 12-13 giugno per i *referendum* sia stata dettata non tanto da ragioni pratiche oggettive quanto piuttosto dalla speranza che la fissazione di una data estrema, tale da scoraggiare l'affluenza, e la sopravvenuta, seppur tardiva e inadeguata, moratoria nucleare potessero contribuire a ridurre le possibilità di successo della tornata referendaria;

a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 174 del 2011, i cittadini italiani, recandosi alle urne in quantità tale da determinare il netto superamento del *quorum*, hanno fatto fallire ogni simile speranza, bocciando definitivamente per la seconda volta dal 1987 l'opzione nucleare;

la separazione dei due momenti elettorali. – oltre a comportare disagio per molti cittadini che si sono trovati a votare per tre volte nell'arco di poche settimane. – ha però comportato anche un inutile ed ingente esborso economico per le pubbliche amministrazioni, dell'ordine di diversi milioni di euro, in un contesto nazionale dominato da una grave e perdurante crisi economico-finanziaria;

in data 19 aprile 2011 il Governo, con un altro *escamotage*, aveva cercato di evitare il *referendum* del 12-13 giugno 2011 presentando un emendamento all'articolo 5 del cosiddetto «decreto-legge omnibus» (di cui al decreto-legge n. 34 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 75 del 2011) con il quale, al fine di acquisire ulteriori evidenze scientifiche, si abroga la legge sulla costruzione di impianti nucleari all'art. 5, rubricato «Abrogazione di disposizioni relative alla realizzazione di nuovi impianti nucleari»: si legge: «1. Al fine di acquisire ulteriori evi-

denze scientifiche, mediante il supporto dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, sui profili relativi alla sicurezza nucleare, tenendo conto dello sviluppo tecnologico in tale settore e delle decisioni che saranno assunte a livello di Unione europea, non si procede alla definizione e attuazione del programma di localizzazione, realizzazione ed esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare»;

con tale iniziativa, ovvero con quello che l'interrogante definisce un emendamento «truffa», si è tentato di far saltare il quesito referendario, senza restituire ai cittadini in chiarezza circa la decisione del Governo per una cessazione definitiva del programma nucleare italiano o solo per una sospensione in attesa dell'acquisizione, appunto, delle ulteriori evidenze scientifiche, nel fondato timore che la bocciatura degli elettori fosse la pietra tombale del ritorno delle centrali atomiche nel nostro Paese;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

lungi dall'inquadrarsi in una pianificazione energetica nazionale trasparente, condivisa e coerente sia con la tutela ambientale che con le politiche comunitarie ed internazionali in materia, le varie misure assunte dal Governo in campo energetico dal 2008 in poi si sono mosse prevalentemente, da un lato, nella direzione della mera velocizzazione delle procedure di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di grandi impianti, compresi nuovi reattori nucleari, e, dall'altro, nella penalizzazione delle fonti energetiche rinnovabili in termini di politiche di incentivazione, il tutto senza aver preliminarmente predisposto, illustrato e condiviso il necessario quadro strategico in cui inserire le azioni per i singoli comparti energetici e senza aver coinvolto cittadini, Regioni ed enti locali;

di fatto, nella programmazione governativa e negli strumenti normativi sin qui adottati, non si è mai voluto tenere conto dell'inadeguatezza del territorio italiano ad ospitare impianti nucleari, in termini di morfologia, sismicità, presenza di centri abitati e corsi d'acqua, sicurezza dei suoli ed altri fattori, che, naturalmente, accrescono costi e rischi delle ipotizzate nuove centrali, di per sé già più costose di quelle di vecchia generazione. Ancor prima dell'approvazione della legge 99 del 2009, il Governo ha infatti ritenuto di firmare un protocollo di accordo con la Francia sulla cooperazione nel settore dell'energia nucleare, in occasione del vertice di villa Madama del 24 febbraio 2009. In virtù di tale accordo-quadro il progetto nucleare italiano si sarebbe dovuto avvalere del *know how* tecnologico francese, determinando quindi un'ulteriore forma di dipendenza tecnologica ed operativa dall'estero, che si sarebbe sommata alla già certa dipendenza per l'approvvigionamento delle fonti necessarie per la produzione di energia nucleare. Tale accordo è stato siglato senza aver previsto, nell'ordinamento nazionale, adeguate misure per la sicurezza ambientale e della popolazione, dal momento che la gran parte degli adempimenti fondamentali (individuazione e localizzazione dei siti, scelta e valutazione della tipologia di impianto e delle tecniche di realizzazione, analisi del territorio, analisi costo-benefici) sarebbe stata rinviata a momenti successivi, in palese spregio al principio comunitario di precauzione. Né il Governo ha inteso valutare adeguatamente la circostanza che le uniche due centrali EPR



(European pressurized-water reactor) di terza generazione in costruzione in Europa, ad Olkiluoto in Finlandia ed a Flamanville in Francia, hanno riscontrato numerose carenze tecniche ed un forte aumento dei tempi programmati di messa in esercizio, con conseguenze anche in termini di maggiori oneri per l'Italia che tali centrali EPR avrebbe inteso attivare, se i cittadini italiani non si fossero inequivocabilmente espressi abrogando le norme volute dal Governo;

tale accordo è stato stipulato senza tenere conto del fatto che la maggior parte degli studi disponibili effettuati da istituzioni pubbliche o da enti terzi, non direttamente interessati a costruire centrali e realizzati dopo il 2008 in Europa e negli USA, dimostrasse come il costo medio attualizzato dell'energia elettrica prodotta dalle nuove centrali nucleari fosse ben più alto di quello stimato dal Governo italiano e comunque non competitivo con i costi delle altre fonti, con particolare riferimento alle rinnovabili, tenendo conto anche degli oneri, non eliminabili, di *decommissioning*, di custodia in sicurezza delle scorie e degli incalcolabili costi nel malaugurato caso di incidente. Né il Governo, stipulando l'accordo, sembra aver tenuto conto del costo, diretto e indiretto, rappresentato dalla dipendenza tecnologica per la componentistica dei reattori e per le tecniche di arricchimento, passaggio indispensabile per l'utilizzazione dell'uranio. Tale accordo potrebbe aver contribuito quindi a mantenere elevata la dipendenza nazionale dalle importazioni energetiche e tecnologiche estere, oltre ad aver ignorato gli obblighi nazionali di abbattimento delle emissioni, dal momento che tecnologia nucleare, a differenza delle rinnovabili, non garantisce emissione zero di gas serra, poiché il ciclo di lavorazione dell'uranio comporta il rilascio di emissioni e causa un notevolissimo consumo di risorse idriche ed energetiche;

l'Unione europea ha fissato in modo vincolante il percorso da intraprendere, da qui al 2020, per combattere i cambiamenti climatici e promuovere l'uso delle energie rinnovabili. Ciò consentirà all'Unione di ridurre del 20 per cento le emissioni di gas a effetto serra rispetto al 1990, di conseguire un risparmio energetico del 20 per cento e di aumentare al 20 per cento la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale di energia entro il 2020. Per l'Italia l'incremento finale, entro il 2020, dovrà essere non inferiore al 17 per cento, laddove gli ultimi dati disponibili attestano che le fonti rinnovabili di energia hanno contribuito complessivamente al consumo interno lordo italiano di energia per una percentuale inferiore al 10 per cento. Sarebbe stato dunque necessario un significativo sforzo per il miglioramento di tale produzione, anziché procedere ad un accordo come quello in questione. Eurostat ha confermato che il consumo di energie rinnovabili è raddoppiato in dieci anni (1999-2009), passando dal 5,4 al 9 per cento nei Paesi dell'Unione europea, mentre non si è registrato alcun incremento nell'utilizzo di energia nucleare, il che rende ancor più lampante, ad avviso dell'interrogante, l'irragionevolezza della procedura seguita dal Governo, di cui occorre ora comprendere, dopo che i cittadini hanno inequivocabilmente bocciato l'opzione nucleare, i costi palesi ed occulti;

il decreto legislativo n. 28 del 2011 attuativo della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, approvato dal Governo disattendendo gli stessi pareri parlamentari, ha causato forti polemiche e contestazioni da parte degli operatori delle rinnovabili a causa delle drastiche penalizzazioni che esso impone al settore, a cominciare dalla iniziale previsione di un tetto complessivo di fotovoltaico e alla limitazione dei «premi» del terzo conto energia al 31 maggio 2011, con grave incertezza per i progetti autorizzati, finanziati o in corso, che dovessero risultare allacciati dopo la suddetta scadenza del 31 maggio 2011;

in altre parole, invece di provvedere alla correzione di fenomeni patologici rilevati in alcuni momenti di gestione del sistema delle incentivazioni esistenti e di prevedere conseguentemente un sistema di regole più precise e trasparenti e una condivisa revisione complessiva dei sistemi di incentivazione, rafforzando opportunamente anche le linee guida per la realizzazione degli impianti in modo da conseguire affettivamente la tutela paesaggistica e prevenire possibili abusi, il Governo ha inteso procedere, in significativa coincidenza con l'*iter* del programma nucleare, ad un'improvvisa e drastica opera di penalizzazione di tali fonti, in netta controtendenza rispetto alla politica comunitaria che prevede di portare dal 20 al 25 per cento il livello di riduzione delle emissioni di gas-serra nel 2020, senza chiudere definitivamente la pagina degli incentivi CIP6 a favore delle fonti impropriamente «assimilate» alle fonti rinnovabili,

si chiede di sapere:

a quanto ammontino le spese per il mancato accorpamento dei *referendum* tra il primo ed il secondo turno delle elezioni amministrative;

se, alla luce dell'emendamento «truffa» all'art. 5 del decreto-legge n. 34 del 2011 con cui il Governo stesso ha abrogato la legge n. 99 del 2009 sul nucleare, su quali basi giuridiche poggia l'accordo italo-francese e se questo sia ancora efficace nonché se il Governo italiano abbia provveduto a disdirlo visti gli esiti del *referendum* del 12-13 giugno 2011, in rispetto del «no» schiacciante espresso da 25.643.562 italiani al ritorno dell'utilizzo dell'energia nucleare nel nostro Paese;

se tra il 2009 e il 13 giugno 2011 tale misterioso accordo abbia comportato l'assunzione di impegni, accordi su opere, attivazione di procedure, e, in caso affermativo, se il Governo non intenda informarne con urgenza il Parlamento;

alla luce dei protocolli di accordo sottoscritti dalla Repubblica italiana e dalla Repubblica francese per la cooperazione nel settore dell'energia nucleare, a quanto corrispondano, in termini di risorse pubbliche, le eventuali penali sottoscritte qualora l'Italia rinunci al nucleare;

se non si intenda, infine, informare il Parlamento sugli accordi che il Governo intende stringere in materia di energie rinnovabili, abbandonando una strategia che ha gettato nell'incertezza un settore innovativo e strategico, impostando invece una politica coerente, stabile ed organica di potenziamento ed incentivazione delle fonti pulite, che, in ossequio alla normativa comunitaria e procedendo secondo il metodo del confronto positivo con gli operatori del settore, le associazioni ambientaliste, le istitu-

zioni e gli enti locali, assicuri la trasparenza delle procedure, con particolare attenzione per la piena tutela del paesaggio e delle aree agricole e la riduzione del carico sulla bolletta elettrica, investendo in tale settore quanto risparmiato grazie al mancato avvio del programma nucleare.

(4-05421)

D'ALIA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 1º giugno 2011 avrebbe dovuto essere inaugurato un collegamento strategico per il turismo in Sicilia servito da un modernissimo catamarano della SMIV (Società marittima italiana veloce) della lunghezza di 44 metri, con 400 posti e ad una velocità di crociera di 35 nodi;

il servizio avrebbe collegato, sino al 30 settembre, Taormina e le isole Eolie, tratta che ad oggi richiede che i turisti viaggino in pullman fino a Milazzo, si imbarchino, e dopo aver effettuato il giro delle isole, tornino a Milazzo, rientrando a Taormina nuovamente in pullman, con tutti gli intuibili disagi;

l'iniziativa aveva trovato l'amministrazione locale entusiasta sin da quando era stato presentato il progetto, nel dicembre 2010, e aveva ottenuto tutte le necessarie autorizzazioni;

l'autorità marittima aveva dimostrato la massima disponibilità riguardo al progetto, ponendo quale unica condizione che non fossero imbarcati i clienti con il catamarano ormeggiato di fianco alla banchina, non essendo effettivamente disponibili 44 metri della stessa (pari alla lunghezza del catamarano), bensì ormeggiando con la poppa in banchina;

a fronte della condizione posta, la SMIV aveva provveduto ad adeguare la poppa dell'unità, anche dotandola di una scaletta idonea alla salita e discesa dei passeggeri;

dopo mesi di accorgimenti tecnici, in data 31 maggio 2011, all'arrivo del catamarano, la prova di ormeggio inaspettatamente veniva negata dalla Capitaneria di porto di Giardini Naxos in quanto, come esposto in una comunicazione notificata della Capitaneria lo stesso giorno, per motivi di sicurezza, l'ormeggio sarebbe potuto avvenire solo a seguito dell'installazione di una boa con gavittello, nonché del cosiddetto corpo morto, cioè di blocchi di cemento con catene;

ad oggi – e, dunque, a circa due settimane da quando sarebbe dovuto partire il servizio – l'autorizzazione all'ormeggio da parte della Capitaneria di porto non è stata ancora rilasciata e i tempi potrebbero divenire ancora più lunghi nel caso venisse deciso di chiedere un parere anche al Demanio marittimo e/o all'Assessorato regionale al turismo;

le conseguenze economiche di questo ritardo, ad oggi, sono quantificabili in circa 100.000 euro, se solo si considera quanto già investito per la realizzazione del servizio e, in particolare, per l'apertura dei due uffici rispettivamente sul corso principale di Taormina e a Giardini Naxos, l'assunzione di 4 unità lavorative, l'affitto di due appartamenti per l'equipaggio, la comunicazione e commercializzazione del servizio a mezzo stampa e alle fiere di Milano e Berlino, nonché l'affitto di uno spazio

al porto di Riposto dal 1° giugno al 30 settembre per non rischiare di lasciare in rada la nave;

altrettanto gravi sono le conseguenze del ritardo a livello di perdita di immagine e credibilità, in quanto la notizia del nuovo collegamento Taormina - isole Eolie, un servizio comodo e veloce per portare i turisti in giro per le isole, era stato preannunciato e pubblicizzato a diversi *tour operator*, nonché circuiti turistici;

il mancato avvio del progetto che avrebbe incrementato il turismo nella zona, servendo in maniera più comoda e veloce la tratta, con notevole beneficio per i turisti, e che avrebbe portato ad un aumento dell'occupazione, non può non qualificarsi come un'occasione persa per il nostro Paese, ed in particolare per la Sicilia,

si chiede di sapere:

quali siano le informazioni in possesso del Ministro in indirizzo e le sue considerazioni al riguardo;

in particolare, se sia a conoscenza dei motivi effettivi per i quali l'autorità marittima, stante il rispetto da parte della SMIV dell'unica condizione che aveva posto inizialmente per l'autorizzazione all'ormeggio, abbia sollevato - e solo alla vigilia dell'avvio del progetto - problemi che non possono non apparire pretestuosi;

se intenda, e in quali tempi, intervenire per dare soluzione ad una questione meramente burocratica che rischia di tradursi in un'occasione persa per l'incremento del turismo nei nostri territori.

(4-05422)

FERRANTE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

ancora vittime nelle carceri italiane: in 48 ore si sono verificate altre due morti e un tentato suicidio. Ieri pomeriggio un detenuto italiano di 40 anni, è morto nella sua cella all'interno della sezione per tossicodipendenti del carcere di Teramo. Lo rende noto il Sindacato autonomo di Polizia penitenziaria (Sappe). L'uomo era sottoposto a grande sorveglianza per il suo stato psichico. Il detenuto è stato immediatamente soccorso dagli agenti operanti in sezione e successivamente dal sanitario di turno, ma a nulla è valso l'intervento del 118 che ne ha constatato la morte;

è importante evidenziare che nel 2010 nel carcere di Teramo, ricorda il Sappe, sono avvenuti 85 episodi di autolesionismo, 18 tentati suicidi, un suicidio, 73 scioperi della fame e 22 episodi violenti che hanno determinato danneggiamenti. «Questa ennesima morte di un detenuto testimonia ancora una volta la drammaticità della vita nelle carceri italiane. - afferma il segretario generale del Sappe in un articolo pubblicato su "AbruzzoQuotidiano.it". - Oggi il nostro Paese ha quasi 70.000 detenuti: è dunque auspicabile che si concentrino sforzi comuni per varare una nuova legislazione penitenziaria, che riporti alla normalità le carceri "terribilmente sovraffollate"»;

l'altro dramma si è consumato nella serata del 14 giugno 2011. Un detenuto di 24 anni si è ucciso nel carcere Carmelo Magli di Taranto. Il

giovane, con precedenti per rapina, è stato trovato senza vita dagli agenti di Polizia penitenziaria in uno dei bagni dell'istituto penitenziario. Per ora non è stato reso noto come il ventiquattrenne si è tolto la vita. Sono in corso indagini per capire il movente del gesto e in quali circostanze il giovane sia riuscito ad attuarlo. Ma sicuramente sul detenuto ha influito negativamente anche la grave situazione di abbandono che si vive nelle carceri che non consente alcun apporto psicologico. Proprio nei giorni scorsi, sempre il Sappe aveva lanciato l'allarme su una situazione che sta degenerando con riflessi negativi per tutti. Si legge su «La Repubblica. - Bari .it»: «Ora basta. - continua il Sappe. - dopo questa escalation di suicidi nelle carceri pugliesi è necessario fermarsi un attimo a riflettere e chiedere ai responsabili dell'amministrazione penitenziaria ed alla Politica, cosa hanno fatto per evitare ciò. Infatti la situazione di sovraffollamento di detenuti continua a farsi sempre più tragica con quasi 4400 detenuti a fronte di 2300 posti disponibili nella regione Puglia e con il carcere di Taranto che ha quasi raggiunto gli 650 detenuti a fronte di circa 315 posti disponibili»;

mentre un egiziano di 29 anni, detenuto nel carcere delle Vallette di Torino da una settimana, ha tentato il suicidio cercando di impiccarsi con un lenzuolo. È successo sempre ieri sera, l'uomo è stato salvato dall'intervento degli agenti di Polizia penitenziaria e le sue condizioni non sono gravi;

in totale, come denunciato dall'associazione Ristretti Orizzonti, dall'inizio dell'anno nelle carceri italiane si sono tolti la vita 26 detenuti e 3 poliziotti, mentre altri 40 detenuti sono morti per cause naturali, ma in 17 casi sono state aperte inchieste, volte all'accertamento dei fatti: nel complesso le vittime del sistema penitenziario sono state 67. Dal 2000 ad oggi nelle carceri italiane sono morti oltre 1.800 detenuti, di cui 651 per suicidio. Nello stesso periodo di tempo si sono uccisi anche 87 poliziotti penitenziari, un direttore di istituto (Armida Miserere, nel 2003 a Sulmona) e un dirigente regionale (Paolino Quattrone, nel 2010 a Co-senza);

il 2010 è stato l'anno più «nero» per le carceri italiane, con un *record* storico di decessi (191) e tentati suicidi (1.134). E il 2011 si profila in linea con l'anno precedente. Rispetto al 2010 si è abbassata l'età media dei morti (35 anni contro 37), mentre la frequenza media dei decessi (0,51 al giorno contro 0,53) è pressoché invariata e rimane superiore alla media del decennio (0,45 al giorno). I tentati suicidi tra i detenuti sono stati 337, gli atti di autolesionismo 1.858, gli scioperi della fame (e/o della sete) individuali 1.964, le risse 17, le colluttazioni 508, i ferimenti dolosi 139, gli infortuni «accidentali» 1.133, le aggressioni nei confronti di agenti 174, gli isolamenti per motivi disciplinari 67;

è del tutto evidente che nelle carceri italiane, alla luce di quanto è accaduto in questi ultimi giorni, si può affermare, senza paura di smentita, che oramai è in corso una drammatica e inesorabile strage silenziosa;

a questo drammatico silenzio si aggiunge quello, a giudizio dell'interrogante, assordante e colpevole del Presidente del Consiglio dei mini-

stri, a cui l'interrogante ha già presentato, e più volte sollecitato in Assemblea una risposta, un atto di sindacato ispettivo a risposta in commissione, 3-01079, 13 atti di sindacato ispettivo a risposta scritta, 4-02449, 4-02254, 4-02496, 4-02584, 4-02781, 4-02920, 4-02974, 4-03616, 4-03801, 4-04299, 4-04928, 4-04976 e 4-05183 e firmato una mozione, 1-00227, nei quali si denunciano, senza ricevere risposta dopo ben 678 giorni dalla presentazione, il 13 novembre 2009, della prima interrogazione 4-02449, lo stato di degrado, di mancato rispetto dei diritti umani e i suicidi sospetti nelle carceri e nei centri di identificazione ed espulsione (CIE) italiani e nei quali si chiede quanti suicidi ancora debbano avvenire affinché il Governo si decida a riferire sulla reale consistenza del fenomeno delle morti in carcere e nei CIE, in modo che possano essere concretamente distinti i suicidi dalle morti per cause naturali e da quelle, invece, avvenute per cause sospette;

per far fronte a quella che è una vera e propria emergenza c'è bisogno di fondi adeguati e volontà politica, di certo non di un piano carceri che si intende realizzare in spregio alle procedure ordinarie, e al cui annuncio non è poi comunque seguito alcun intervento concreto e l'avvio immediato di un piano per la riduzione dell'affollamento delle carceri e il ricorso, ove possibile, a pene alternative,

si chiede di conoscere:

se se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda urgentemente attuare iniziative di competenza per supportare ed aiutare concretamente, anche attraverso l'avvio di un'indagine interna al carcere, il lavoro delle Procure di Teramo e Taranto;

se non ritenga oramai improcrastinabile riferire sullo stato di attuazione della proposta del Governo di riforma carceraria annunciata, e mai realizzata, da oltre due anni;

se non si ritenga oramai indifferibile riferire sulla reale consistenza del fenomeno delle morti in carcere e nei CIE, in modo che possano essere concretamente distinti i suicidi dalle morti per cause naturali e da quelle, invece, avvenute per cause sospette;

se non si ritenga necessaria e indifferibile, proprio per garantire i diritti fondamentali delle persone, la creazione di un osservatorio per il monitoraggio delle morti che avvengono in situazioni di privazione o limitazione della libertà personale anche al di fuori del sistema penitenziario, osservatorio in cui siano presenti anche le associazioni per i diritti dei detenuti e degli immigrati;

se non si intenda immediatamente stanziare fondi per migliorare la vita degli agenti penitenziari e dei detenuti in modo che il carcere non sia solo un luogo di espiazione e di dannazione, ma diventi soprattutto un luogo in cui i detenuti, attraverso la promozione di attività culturali, lavorative e sociali, possano avviare un percorso concreto per essere reinseriti a pieno titolo nella società;

se non sia indispensabile e urgente ricorrere a forme di pene alternative per garantire un'immediata riduzione dell'affollamento delle carceri italiane;

se non si dubiti del fatto che, all'interno delle carceri e dei CIE, siano garantiti i diritti fondamentali della persona.

(4-05423)

LANNUTTI. – *Al Ministro per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale.* – Premesso che:

con deliberazione del Consiglio dei ministri del 23 aprile 2010 il Presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, è stato nominato Commissario *ad acta* per la realizzazione degli obiettivi di risanamento finanziario previsti nel piano di rientro dai disavanzi regionali nel settore sanitario;

numerosi decreti commissariali, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo, si richiamano i DCA 9/2010 e 37/2010, hanno evidenziato la necessità di potenziare la struttura regionale competente in materia di sanità, che presenta una grave carenza di organico, tale da limitarne fortemente le capacità operative;

la Regione Lazio, con decreto n. 80 del 30 settembre 2011 ha presentato un piano di riorganizzazione della rete ospedaliera che il Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali e il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza, nelle riunioni congiunte del 13 e 26 ottobre 2010, hanno valutato in modo estremamente positivo, rappresentando che i provvedimenti adottati relativi alla ristrutturazione della rete ospedaliera e della rete laboratoristica risultano significativi sul piano del risanamento strutturale e che Tavolo e Comitato, anche in funzione delle rilevanti azioni di risanamento finora adottate, valutano al contempo che sussistano le condizioni per procedere all'erogazione di una quota delle spettanze residue a tutto l'anno 2009, pari a 2.023 milioni di euro;

il dirigente dell'Area programmazione rete ospedaliera che ha elaborato il Piano di riordino della rete ospedaliera e della rete laboratoristica della Regione Lazio, persona di provata competenza e professionalità, ha cessato il proprio servizio presso la Regione Lazio in data 31 marzo 2011 in seguito al mancato rinnovo del contratto da parte dell'Amministrazione;

la Regione Lazio non ha ancora provveduto alla nomina del dirigente dell'Area programmazione rete ospedaliera;

anche il ruolo del direttore regionale della programmazione sanitaria, massima autorità sanitaria regionale dopo la presidente-Commissario, è vacante da circa un anno e non si è ancora proceduto ad una nuova nomina,

si chiede di sapere se al Governo risulti:

quale sia la ragione per cui non sia stato prorogato l'incarico ad un professionista competente che aveva operato con esito positivo e con risultati riconosciuti dal Governo, generando una gravissima *vacatio* in una situazione già caratterizzata da grave carenza di personale, peraltro, con aggravio di costi per l'Amministrazione;

quali siano i motivi per cui non si sia ancora proceduto alla nomina del direttore regionale della programmazione sanitaria;

se corrisponda al vero che il dottor Mario Braga, direttore sanitario di una struttura privata accreditata, abbia partecipato a riunioni di lavoro in rappresentanza della Regione Lazio e che questi operi presso gli uffici dell'area programmazione ospedaliera;

se sia vero che l'amministrazione regionale si stia accingendo a nominare il suddetto dipendente di struttura privata accreditata quale massima autorità regionale in materia di rete ospedaliera;

se la Regione intenda porre in essere garanzie di imparzialità e terzietà qualora la prevedibile nomina del dottor Mario Braga venga attuata.  
(4-05424)

LANNUTTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la tutela costituzionale dell'interesse fiscale non dovrebbe mai comportare l'attenuazione del diritto di difesa, a sua volta tutelato dall'art. 24 della Costituzione e delle regole del giusto processo che significa un processo, che si possa svolgere davanti ad un giudice indipendente ed imparziale;

il perseguimento dell'autonomia, l'indipendenza e la professionalità e l'efficienza della giustizia tributaria non possono prescindere anche dalla destinazione di risorse adeguate;

considerato che ad avviso dell'interrogante:

non può ritenersi imparziale un giudice che dipende economicamente dal Ministero dell'economia e delle finanze, che è anche parte in causa del processo tributario;

non può ritenersi imparziale un giudice che viene retribuito al di sotto del minimo di una pensione sociale erogata dall'INPS;

non può ritenersi imparziale un giudice cui non viene corrisposta neppure l'indennità giudiziaria che, al contrario, viene erogata dal Ministero dell'economia e delle finanze a tutti i dipendenti delle Commissioni tributarie;

non può definirsi giudice un componente delle Commissioni tributarie che a dispetto del termine, Commissione, emette sentenze impugnabili dinnanzi alla Corte di Cassazione;

non dovrebbero essere attribuite responsabilità di natura amministrativa e penale a giudici che svolgono l'attività in maniera precaria e che sono pagati come precari,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Governo sulla richiamata questione e quali iniziative intenda assumere al fine di procedere ad una rivisitazione immediata delle questioni ormai divenute indifferibili e che, a dispetto anche delle ipotetiche sanzioni paventate a danno dei giudici ed anticipate dalla stampa di settore, assicurino la risoluzione dell'inqualificabile situazione giuridica descritta.

(4-05425)



PERDUCA, PORETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'articolo 40 della legge n. 149 del 2001 prevede l'istituzione presso il Ministero della giustizia, entro e non oltre centottanta giorni dalla data della sua entrata in vigore, di una banca dati relativa ai minori dichiarati adottabili, nonché ai coniugi aspiranti all'adozione nazionale e internazionale, con indicazione di ogni informazione atta a garantire il miglior esito del procedimento;

con il decreto del Ministro della giustizia 24 febbraio 2004, n. 91, sono state emanate le norme di attuazione e di organizzazione della banca dati di cui all'art. 40 della legge n. 149 del 2001;

sul sito *Internet* del Ministero della giustizia alla pagina «Banca dati dei minori adottabili» è scritto «L'applicativo è stato sviluppato e si è conclusa la fase di *test* funzionali presso le due sedi di Tribunale dei minorenni di Torino e di Bari. È prossima l'attivazione della fase di collaudo per poter procedere alla diffusione sull'intero territorio nazionale»;

si chiede di sapere:

quali iniziative intendano prendere il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della giustizia per porre rimedio al ritardo di undici anni nell'istituzione della banca dati di cui all'art. 40 della legge n. 149 del 2001;

quali siano state, e quali tempi abbiano seguito, le varie fasi percorse per l'istituzione della suddetta banca dati.

(4-05426)

BELISARIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il 14 giugno 2011 si è verificato l'ennesimo disagio causato dai disservizi di Trenitalia a danno del sistema di trasporto ferroviario lucano. La soppressione del treno Intercity Taranto-Roma ha provocato gravi disagi agli utenti, ma soprattutto, lasciando in attesa per un'ora un gruppo di autorevoli musicisti francesi e di ospiti stranieri recatisi a Potenza in occasione del *festival* «Suona francese», organizzato dall'Ambasciata di Francia in Italia, ha arrecato un grave danno all'immagine della città lucana e del Paese intero;

l'attesa prolungata dell'arrivo dei servizi sostitutivi ha praticamente scardinato tutto il sistema di coincidenze che doveva consentire agli ospiti francesi di far ritorno a casa;

il sindaco del capoluogo lucano ha scritto nuovamente a Trenitalia per segnalare l'accaduto e ribadire ancora una volta lo stato in cui versano le ferrovie della regione. Tale ennesima segnalazione arriva a distanza di poco più di venti giorni dalla nota inviata dallo stesso sindaco all'Amministratore delegato di Trenitalia e, per conoscenza, al Ministro in indirizzo e al direttore regionale di Trenitalia in merito a disfunzioni nei collegamenti ferroviari con Potenza, nota che aveva avuto origine dalle proteste dei cittadini per i disagi recati dai continui ritardi e dalle fin troppo fre-

quenti soppressioni delle corse del treno regionale 3469 Napoli-Potenza-Taranto;

per evidenziare l'assenza di collegamenti che caratterizza la regione, è necessario fare menzione anche delle condizioni in cui versa la linea ferroviaria Potenza-Foggia (100 chilometri, che con il treno più veloce in servizio sono percorsi in 110 minuti) su cui, a causa del pessimo stato della tratta, da tempo opera un servizio sostitutivo effettuato con autobus. Occorre altresì ricordare che la strada statale «Basentana», che collega Potenza all'autostrada per Napoli, ha ben sei interruzioni lungo i suoi 45 chilometri, per lavori in atto ormai da anni;

ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 422 del 1997 i servizi di trasporto ferroviario internazionali e quelli nazionali di percorrenza medio-lunga caratterizzati da elevati *standard* qualitativi costituiscono uno dei sei segmenti dei servizi pubblici di trasporto di interesse nazionale. In linea con i fatti accaduti nella giornata del 14 giugno 2011 e con le disposizioni appena citate, l'Intercity Taranto-Roma, non essendo evidentemente caratterizzato da elevati *standard* qualitativi, fa sì che venga effettivamente a mancare un servizio pubblico di trasporto che garantisca il diritto alla mobilità dei cittadini;

per quanto concerne, invece, i disservizi inerenti alla linea Napoli-Potenza-Taranto, di interesse regionale e locale, i vertici di Trenitalia continuano imperterriti a fare «carta straccia» del contratto di servizio stipulato con la regione Basilicata, tenuto conto che neppure lontanamente vengono rispettati i parametri in esso inseriti, tra cui gli *standard* qualitativi minimi del servizio, le caratteristiche dei veicoli adoperati e la regolarità delle corse;

nonostante le continue sollecitazioni pervenute dalla società civile e dagli organi delle Regioni e degli enti locali nonché dai rilievi formulati nei numerosi atti di sindacato ispettivo presentati in entrambi i rami del Parlamento, l'attecchimento della *holding* Ferrovie dello Stato non è assolutamente mutato e nessun segno di miglioramento è stato ravvisato; da qui, a parere dell'interrogante, si deduce che il servizio di trasporto ferroviario sia affidato ad una società tesa solo a difendere la propria posizione di monopolio nel mercato, senza alcun interesse nei confronti delle esigenze dei cittadini;

il suddetto attecchimento della *holding* è perfettamente rappresentato, a parere dell'interrogante, dal suo amministratore delegato Mauro Moretti, che non risponde a lettere, solleciti e richieste di incontro, manifesta arroganza pari alla vacuità delle dichiarazioni in occasione di confronti pubblici o di audizioni parlamentari e agisce da monopolista interessato solo alla conservazione di risorse e potere, anziché a sviluppare, al servizio della collettività, il trasporto ferroviario, locale e nazionale, passeggeri e merci;

si conferma ancora una volta, a giudizio dell'interrogante, l'urgenza del varo di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di trasporto ferroviario nazionale, così come proposto dal Gruppo Italia

dei Valori del Senato con il doc. XXII, n. 18, presentato il 21 dicembre 2010,

si chiede di sapere:

se non si ritenga ormai non più procrastinabile l'adozione delle necessarie misure volte a far uscire gli abitanti della regione Basilicata dalla situazione di totale isolamento in cui, in termini di trasporto, sono relegati;

se e quali iniziative si intendano intraprendere nei confronti del *management* di Trenitalia, colpevole dei disservizi causati ai cittadini e dei danni all'immagine della città di Potenza;

quali misure si intendano adottare al fine di garantire il diritto alla mobilità in modo uniforme per tutti i territori dell'area meridionale del Paese, avviando ogni iniziativa opportuna per assicurare un servizio ferroviario efficiente ai cittadini;

se non si intenda, nell'ambito delle proprie competenze, monitorare continuamente il rispetto dei parametri contrattuali che regolano il servizio di trasporto pubblico ferroviario, sia esso di interesse regionale o nazionale.

(4-05427)









